Conto corrente colla Posta — Gallarate, Sabato 22 Dicembre 1923. — XIX — Num. 60-61

Si pubblica il Sabato e il Mercoledì
Redazione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12

ABBONAMENTI
SOSTENITORE ANNUO L. 50.—
NORMALE . . . . . „ 20.—
SEMESTRALE . . . . „ 11.—
Un Numero separato: Centesimi 25

UNIONE

Bisettimanale dell'Alto Milanese

INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6:
In 4ª pagina . . . L. 1.—
In 3ª pagina . . . » 2.—
Cenni Necrologici . » 2.—
Nel corpo del giornale » 2.—

PAGAMENTO ANTICIPATO
Rivolgersi
al nostro UFFICIO, in VIA L. BORGHI N. 12

La situazione e i liberali

Avevamo chiesto al Prof. Alberto Giovannini, Segretario Politico del Partito Liberale Italiano, di voler precisare ai nostri lettori l'odierna situazione politica, a chiusura della sessione parlamentare e nella logica imminenza delle elezioni, nonchè di chiarire i riflessi che la situazione stessa avrà nei riguardi dell'atteggiamento dei liberali durante le prossime lotte elettorali. Il Prof. Giovannini ci ha risposto col seguente articolo, di cui i nostri amici rileveranno tutta l'importanza ed ammireranno la limpidissima inequivoca stringente chiarezza.

La chiusura della sessione non significa lo scioglimento della Camera. Questo per la buona pace di coloro che vivono di elezioni. L'on. Mussolini, anche se si propone la convocazione dei comizi, anche se ne ha già fissato la data, mantiene la possibilità alla Camera attuale di essere riconvocata: il che è correttamente costituzionale e deve ammonire quanti all'estero, pertinacemente ostili al nostro paese, pretendono indebolirne l'azione, con ragioni di politica interna, giuocando ieri sul bolscevismo, oggi sul fascismo, indifferentemente.

La Camera attuale ha un merito ed una colpa. Suo merito, contrariamente all'opinione di molti, fu di non opporsi, anche dissentendo, all'esperimento fascista, d'averlo anzi favorito con un consentimento che a torto fu talora severamente giudicato. E' caratteristica del regime rappresentativo rispecchiare anche gli inattesi ed impensati mutamenti dell'opinione pubblica, imprevedibili o di ben diversa efficienza quando i deputati si presentarono agli elettori. E' questa una garanzia che assicura ogni legale evoluzione politica ed impedisce bruschi trapassi e cruenti conflitti. Così avvenne per la legislatura che dichiarò la guerra, la quale si trovò ad affrontare un problema cotanto grave, ignoto alle sue origini: così è avvenuto per questa legislatura che vide l'avvento di un Governo, parlamentarmente forse di minoranza, ma forte dell'appoggio del paese.

Diciamo forse di minoranza, perocchè se anche i deputati fascisti erano una pattuglia, le elezioni del 1921 furono fatte pro' o contro il socialismo bolscevico; la maggioranza che ne uscì si battè insieme coi fascisti, anche quando erano in liste diverse: onde la colpa di questa Camera fu di non costituire una maggioranza compatta, capace di portare al Governo subito, senza indugi pericolosi e fatali, il fascismo stesso, anzichè attardarsi in esperimenti ministeriali o lontani dal significato che ebbero le elezioni del 1921 o compiuti da uomini insufficienti, proprio quando la situazione generale richiedeva la solidale e diretta responsabilità dei maggiori ed un indirizzo decisamente contro l'estrema sinistra e i suoi vari paraniafi borghesi.

Queste opinioni noi le esprimemmo e nel maggio 1921 e immutabilmente dopo, sia che il frazionamento dei gruppi ci portasse alla impotenza della maggioranza parlamentare, sia che le beghe degli uomini, le ambizioni di taluni, le incertezze di altri e quell'insensibilità del momento che più volte si manifestò, compromettessero le sorti dell'istituzioni parlamentari, il prestigio del regime liberale, l'autorità e la forza del Governo.

* * *

L'on Mussolini ha domandato alla Corona la chiusura della sessione in un momento particolare propizio per lui. Egli era sicuro di ottenere dalla Camera i pieni poteri, in condizioni anche migliori di quelle che ne accompagnarono la prima concessione: per il riconoscimento cioè, dell'opera da lui compiuta, al disopra di inevitabili dissensi; per ciò che ha fatto, per ciò che farà e sopratutto per una diffusa fiducia in lui, che accomunava uomini e gruppi, pur divisi e lontani, in una maggioranza parlamentare sicura.

Noi siamo certi che il Presidente del Consiglio tutelerà la libertà della lotta e del voto, prima per le sue stesse dichiarazioni, poi perchè sarebbe assurdo che, forte di tanti consensi, lasciasse compromettere il risultato a lui favorevole da episodi o da atteggiamenti che, oltre tutto, ridarebbero credito a coloro i quali d'ogni libertà fecero scempio, in passato, e sopratutto in quelle elezioni del 1919 che dovevano dare all'estero il senso, di una Italia unita e concorde nella difesa dei suoi diritti, fatta più forte e più fiera dalla guerra combattuta e vinta.

Vogliamo anche sperare (e per la nostra parte ciò indubbiamente sarà) che la lotta elettorale si combatta su problemi concreti e non su astrazioni insussistenti.

Il monito delle elezioni inglesi è proprio questo: lotta su reali questioni, immediate ed urgenti.

Il problema nazionale si può compendiare nel definitivo ripristino dell'autorità dello Stato, e nel pareggio del bilancio. Molto ha fatto il Governo nazionale in proposito; ma molto rimane da fare perchè il riconoscimento dell'autorità dello Stato è anche un problema morale, cioè di educazione politica, che perpetuamente si ripresenta e si risolve.

Il pareggio del bilancio urta contro le continue richieste di nuove spese che sorgono da ogni parte, contro gli egoismi di classi anche amiche del ministero, e deve affrontare la vecchia mentalità italiana che tutto chiede allo Stato e tutto vorrebbe rifiutare al Governo. Tipico esempio ne fu quello sciopero dei contribuenti da parte della borghesia, che più dello Stato aveva bisogno per la difesa dei suoi interessi patrimoniali, e che più lo Stato doveva difendere dagli assalti delle folle anonime e distruggitrici.

Il Governo deve sapere quante e quali forze politiche sono disposte a seguirlo o a contrastarlo in questa sua azione, economica, politica e morale, che trova ostacoli anche nell'ambito del fascismo, per una sopravvissuta eredità del passato.

Così il problema sindacale, su cui si innesta la cosidetta rappresentanza professionale, richiede un aperto atteggiamento dei vari partiti, con soluzioni concrete e precise; mentre la politica estera nelle sue linee generali deve trovare orientati i vari partiti, con tanto maggior fervore, quanto più il paese vi fu in passato assente.

E' necessario, dunque, discutere specifici problemi essenziali che sono la realtà e la vita di domani: non offrire lo spettacolo di fazioni e di passioni partigiane e funeste.

L'on. Mussolini che alla pacificazione nazionale offrì, come deputato, la sua opera, la sua stessa persona, anche contro taluno dei suoi, è ben in grado di affrettarla oggi come Presidente del Consiglio. Bisogna peraltro che ogni partito faccia il suo dovere al riguardo.

* * *

Molto si discute di combinazioni elettorali. E' per lo meno prematuro. Quello che più conta oggi è l'atteggiamento di ogni partito, il programma che si propone sostenere, lo spirito animatore. Da ciò i consensi e i contrasti sorgono spontanei ed evidenti. Si può esser nella stessa lista e trovarsi avversari: vedi ciò che avvenne di molti uomini politici prima e dopo il Maggio 1921. Si può essere in liste diverse e battere la stessa strada o proporsi la stessa meta, in una affinità superiore all'aspetto formale della lotta elettorale.

Il partito liberale ha riconfermato il suo atteggiamento verso il Governo anche nell'ultimo colloquio che chi scrive queste note ebbe l'onore di avere col Presidente del Consiglio. Non si parlava di elezioni allora: si trattava invece di dare una prova di fiducia al Governo Nazionale in occasione dei pieni poteri. Ed il Partito riconfermò questa fiducia attraverso i suoi organi maggiori, segreteria politica, direzione, deputati, dissipando così differenze ed artifici e dimostrando altresì che l'adesione al governo va portata con la propria fede, senza di che non ha valore.

L'adesione, che è disciplina e talora anche sacrificio per il bene superiore della patria, ci trova quindi fermi e immutati in questa vigilia elettorale: il partito fascista è in condizione di compiere da solo il suo esperimento: nessuna esibizione, dunque, e nessuna forma di patronato, da parte nostra.

L'adesione al Governo Nazionale è perciò indipendente dalle combinazioni elettorali: e l'atteggiamento del Partito Liberale non cambia di fronte all'intransigenza o agli accordi perchè riguarda le cose e non le persone: la volontà del successo di questo governo e non le fortune di uomini o di gruppi politici.

Il Partito Liberale avrà la sua rappresentanza politica, autorevole per la qualità oltre che per il numero. La via per assicurarsela sarà decisa a suo tempo dagli organi del Partito e determinata dal giudizio della situazione al momento opportuno. Le anticipate previsioni degli uni o degli altri hanno il valore di opinioni individuali, autorevoli anche, ma che non impegnano il partito, come gli uomini che assumono posizioni politiche senza, o peggio contro, il partito, rappresentano sempre soltanto sè stessi. Il partito, forte della sua organizzazione, della sua unità, dei suoi uomini, dell'entusiasmo dei suoi giovani, dei larghi consensi che raccoglie fuori dalle sue fila, è il solo che possa impegnare i liberali italiani e quanti domani lo rappresenteranno.

Il Partito Liberale che soffrì dell'indisciplina nel passato e di una concezione della dottrina liberale, talora caotica o indeterminata, intende ben precisarla di fronte agli elettori così da riconoscere, nell'accettazione stessa del programma elettorale, i liberali veri dagli pseudo liberali. Esso vorrà che la sua rappresentanza, rinnovata e rafforzata da uomini e da giovani di indiscusso valore, sia sempre l'espressione migliore del partito stesso, unito e disciplinato.

In questo suo costante atteggiamento, lontano da ogni traffico e da ogni esibizione elettorale, il paese sentirà anche la nobiltà di un principio politico superiore, ed il Governo avvertirà il disinteresse di un appoggio fatto di devozione alla Patria e di fervido augurio per il suo successo.

Alberto Giovannini

Quella povera Europa!

Teodoro Stanfield, uno studioso di problemi internazionali, membro a vita della Società Americana per la Pace e membro dell'Istituto Politico di Williamstown, è sbarcato a New York dall'Europa in uno stato di allarmante sfiducia per le cose che ha visto dall'altra parte dell'Atlantico. Ha confidato alla stampa le più nere previsioni sull'avvenire del Vecchio Mondo. L'Europa è inguaribile — egli dice. Essa ha quattro milioni di soldati sotto le armi e marcia fatalmente contro ad una nuova guerra. E' finita.

Dice Teodoro Stanfield: Le nazioni europee, come nazioni, «sono ancora in uno stato di semi-barbarie». E ancora: «Le nazioni europee si trattano l'una con l'altra come selvaggi». Qualche cosa dunque assai simile all'Africa tenebrosa. Il ritorno all'epoca delle caverne. E' terribile!

La conclusione dell'esploratore è che l'America deve guardarsi bene dall'immischiarsi nelle cose europee, e nel frattempo deve «mantenere una forza adeguata alla difesa del paese e dei suoi interessi all'estero». In altre parole, deve avere un forte esercito e una potente marina. Cioè, fare proprio quello che tanto si rimprovera alle nazioni europee: armarsi. Strano!

A dire il vero, molti americani tornano dall'Europa con delle idee meno accoranti; trovano che la ricostruzione economica procede sopportabilmente e che, dopo tutto, l'altro emisfero mostra i segni di una sicura convalescenza. Ma non tutti possono avere in fatto di guerra la competenza di un membro a vita della Società per la Pace. Consideriamo quindi seriamente il punto di vista di Teodoro Stanfield: l'Europa vive barbaramente sotto le minaccie della guerra, dunque è perduta.

Ci rassicura una cosa sola: la Storia. Sono tremila anni che gli europei si fanno la guerra, e l'Europa è stata sempre il fulcro della civilizzazione. Le scienze, le arti, i principii morali e giuridici che sono la base del progresso umano, hanno fiorito proprio nel continente dalle guerre perpetue. Dagli Orazi e Curiazi fino al conflitto delle nazioni, dal Ratto delle Sabine fino all'attuale corsa agli armamenti aerei, si è verificato questo fenomeno: che l'urto delle armi fu accompagnato costantemente da fulgori di civiltà — al cui riflesso tutto il mondo vive. La guerra è una cosa detestabile, e non vogliamo certo dire che bisogna battersi per sviluppare delle virtù progressive. Ci limitiamo a constatare che la possibilità di guerra non comporta necessariamente una decadenza ed un ritorno alla barbarie. Il mondo è stato dominato, organizzato, trasformato, portato a sviluppi morali e materiali stupefacenti, proprio dalle razze che si sono battute di più e che si sono meglio battute. Mistero sconcertante per i pacifisti.

L'Europa è ultra-popolata. Quando si pensi che l'Italia trova modo di far vivere sul suo suolo una popolazione che è più di un terzo della popolazione degli interi Stati Uniti, cioè di un immenso continente (e gli Stati Uniti trovano che la loro popolazione è eccessiva) si ha un'idea del miracolo di industriosità che compiono le popolazioni europee per esistere. Esse vivono sviluppando al colmo le loro capacità, cioè progredendo. La civilizzazione è il prodotto di una pressione intensa. E' una necessità di vita. Le intelligenze si affinano nella creazione affannosa dell'utile e del nuovo. Il progresso deriva da una concorrenza accanita verso il meglio, dal bisogno di trarre il massimo vantaggio dalle risorse naturali, di trasformare in ricchezza e in benessere il più piccolo spazio e la più piccola forza. Tutto ciò è lotta. E' la lotta di chi, pigiato, cerca una posizione più comoda.

La guerra non è, spesso, che una forma esasperata di questa concorrenza di moltitudini.

Ma non vince che chi merita di vincere. La forza bruta non basta. Occorrono virtù, fedi, sapienze, superiorità intellettuali e morali, per fare la vittoria. Chi è degno trionfa, e decade quando non è più degno. La guerra in Europa è stata nei secoli una selezione di capacità, un aspro lievito del progresso. L'America stessa, alla base di ogni periodo di sviluppo ha avuto una guerra: contro l'Inghilterra, per essere libera; contro il Messico, per essere vasta; contro gl'indiani, per la sicurezza dei nuovi territori; contro se stessa, per essere unita; contro la Spagna, per assurgere a potenza mondiale....

Se il mondo fosse stato governato da una Società per la Pace o da una Lega delle Nazioni, ahimè, come sarebbe piccola l'America, oggi!

New York — Luigi Barzini

Il Ku Klux Klan

Sembra essere un imprescrittibile decreto del fato che chiunque si metta una maschera sulla faccia, prima o poi debba ballare. Chi non ha seguito la strana storia di quella più strana associazione che va sotto il misterioso nome di Ku Klux Klan? Per un po' di tempo ha fatto bella mostra delle sue maschere e delle sue croci fiammeggianti, non senza destare un certo interesse pubblico, in grazia alle sue proclività coreografiche. Poi, una parte del pubblico, che ci aveva interesse più diretto, si è stancata della coreografia che non era più innocua, e ha cominciato a dare legnate, Botte da orbi; la strana associazione ha cominciato a danzare. A Carnegie e a Paterson, prima: danza privata. Nell'Oklahoma, poi: danza pubblica.

* * *

Il governatore dell'Oklahoma, tempo fa, aveva proclamato lo stato d'assedio in parte dello Stato e aveva iniziato processi militari contro il Ku Klux Klan. Egli accusava gli uomini della maschera di aver stabilito un regime di terrore tra i cittadini che non sono della loro opinione o che non vogliono sottomettersi ai loro capricci. Il Klan laggiù conta tra i suoi membri giudici, uomini politici, uomini d'affari ed altre personalità influenti: è impossibile chiamarlo a rendere conto dei suoi atti illegali secondo la ordinaria procedura.

Onde la legge marziale adottata nello Stato.

I Klanisti, per parte loro, hanno accusato il governatore di abuso di potere e di esagerate ambizioni personali. Il paese si è diviso in due fazioni altrettanto focose — l'una che appoggiava il governatore e disponeva della milizia, e l'altra che simpatizzava col Klan e colle sue attività clandestine.

Certo è che il Klan, pur essendosi sufficientemente compromesso coi suoi atti, allo scopo di creare intorno a sè un forte pregiudizio, ha finito per trionfare sul governatore. La sua potenza è quindi enorme.

* * *

Gli scopi del Klan sono noti a tutti: il Klan nasconde la faccia, ma non i propri fini. Esso fa guerra ai cattolici, agli ebrei, ai negri, agli stranieri: e vuol difendere il proibizionismo. I mezzi pure sono noti: pece e penne, frusta, deportazione, minaccie, occasionalmente un assassinio. Che una associazione settaria e irresponsabile di questo genere possa continuare liberamente, è inconcepibile. Sarebbe già inammissibile se si proponesse soltanto una crociata morale: si direbbe, in questo caso, che si tratta di pazzi. Ma essa si propone di fare la guerra a una buona metà della popolazione del paese, la quale gode esattamente dei suoi stessi diritti, garantiti dalle stesse leggi: è una guerra senza ragioni plausibili, senza scopi, guidata da una ubbriachezza religiosa.

Noi abbiamo fede quasi illimitata nel buon senso del popolo americano e siamo ancora della opinione che la gran massa del popolo finirà per liberarsi del Klan, senza bisogno di adottare speciali misure. Gli scopi che il Klan si propone e i mezzi che adopera non sono soltanto degni del medioevo più fosco: sono così fantastici nella loro vanità, che dovrebbero distruggere se stessi. Attaccando tanta gente, il Klan ha addentato un boccone così grosso che finirà per esserne soffocato. E, poi, l'apparato è ridicolo, e il ridicolo uccide.

Quando la gente avrà imparato a ridere alle spalle del Klan, il Klan si squaglierà.

Chè, se questa forza quasi onnipotente della pubblica opinione fallisse, la cosa sarebbe seria. Ammettiamo senz'altro che non è facile ridere, quando degli uomini mascherati vi invadono la casa, di notte, e vi portano via in automobile, deponendovi tutto solo in mezzo a una foresta: è più facile tirar legnate. E questo è precisamente uno degli aspetti più gravi del «Klanismo»: finire, per la importata moda italiana del «santo manganello»!

Come si voterà
nelle future elezioni politiche

La recente deliberazione di chiusura della sessione parlamentare conferisce un sapore di attualità alla legge 18 novembre 1923, n. 2444, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 3 dicembre corrente ed intitolata: Modificazioni alla legge elettorale politica, testo unico 2 settembre 1919, n. 1495.

Tale legge, votata «bon grè malgrè» dalla Camera moribonda nella paura della seconda ondata, ha portato profonde modificazioni al nostro sistema elettorale ed avrà una ripercussione di incertezze e nullità per parte di quegli elettori che non hanno molta famigliarità coll'alfabeto e colle norme legali.

Inoltre, deferendo ad un organo centrale, la Corte d'Appello di Roma, la proclamazione dei risultati delle elezioni, protrarrà nei poveri candidati per un po' di tempo, la febbre della attesa e la gioia od il dolore della rinascita o del fiasco.

Con la nuova legge il collegio elettorale è un pochino esteso perchè è costituito solamente da tutto il Regno dall'Alpi all'Etna: in questo unico collegio sono costituite 15 circoscrizioni elettorali.

Il numero dei deputati da eleggersi dal collegio unico è di 535: pochi rispetto a tante speranze: di essi, 356 spetteranno alla lista che avrà la maggioranza, e 179 verranno divisi fra le liste di minoranza, se i loro candidati saranno ancor vivi dopo la battaglia elettorale.

Il periodo elettorale avrà la durata di 70 giorni per dar agio ai candidati di conoscere il Bel Paese e di allagarlo con i rivi della loro eloquenza.

Gli elettori sono quelli che erano prima, con questa eccezione, che i marescialli e i gradi corrispondenti dell'esercito, della marina e dell'aeronautica possono votare.

Non possono votare i militi della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, quando prestino effettivo servizio, ed a tale scopo il Comandante di zona deve trasmettere al Sindaco di ciascun Comune l'elenco dei militi mobilitati in servizio ed inscritti nelle liste del Comune stesso.

Le liste dei candidati devono essere presentate per ciascuna circoscrizione alla Corte d'Appello da almeno trecento e non più di cinquecento elettori inscritti nella circoscrizione stessa e devono essere accompagnate dalla accettazione dei candidati.

Il seggio elettorale per ciascuna regione si costituisce alle ore 16 del sabato precedente le elezioni: alle ore 7 antimeridiane della domenica il presidente riprende le operazioni elettorali ed alle ore 9 antimeridiane viene dichiarata aperta la votazione che rimane aperta sino alle ore 21.

Il buon elettore, illuminato da sessanta giorni di comizi, entrato nell'aula riceverà dal presidente una scheda, tipo modulo di telegramma.

Inoltre, dice l'art. 71 della legge:

«Il presidente, astenendosi da ogni esemplificazione, avverte l'elettore che deve tracciare nella scheda un segno con matita nera sul contrassegno corrispondente alla lista da lui prescelta, e che ha facoltà di scrivere, nelle apposite linee tracciate nella parte centrale il cognome di uno o di due candidati compresi nella lista medesima, ai quali voglia dare il voto di preferenza, e che può indicarne anche tre se i deputati assegnati alla circoscrizione sono in numero maggiore di venti.

Avverte inoltre l'elettore che è in facoltà di indicare col semplice numero i candidati che voglia preferire, e che deve piegare la scheda secondo le linee in essa indicate e chiuderla inumidendone la parte ingommata».

Le indicazioni della preferenza per un candidato compreso in una lista diversa della stessa circoscrizione o nella stessa lista in circoscrizione diversa sono anche causa di nullità della scheda.

Poi l'elettore uscirà trionfante dalla cabina, senza portar via la matita nera, e consegnerà il suo telegramma di voto.

Con questo l'elettore avrà compiuto il suo dovere di cittadino e di patriota e potrà andarsene a casa od all'osteria, badando bene a non attaccar beghe coi partiti avversi a scanso di incresciose conseguenze del voto.

Incominciano allora nelle sezioni gli scrutinii, i calcoli che seguono una trafila di organi per arrivare, dalla Corte d'Appello della circoscrizione alla Corte d'Appello di Roma che funge da Ufficio Centrale Nazionale, e che, verificato quale sia la lista che abbia raggiunto il venticinque per cento dei voti validi ed abbia ottenuto il maggior numero di voti in tutto il Collegio Nazionale, attribuisce ad essa i due terzi del numero totale dei deputati, cioè 356, e proclama eletti in ogni circoscrizione tutti i candidati contenuti nella lista medesima secondo l'ordine dato dai voti di preferenza ottenuti e così farà nell'Italia 356 uomini felici in confronto a cento o duecentomila infelici.

Per le minoranze la faccenda è un po' più complicata: la Corte di Roma per ciascuna circoscrizione fa la somma complessiva dei voti ottenuti da tutte le liste di minoranza: divide tale somma per il numero dei deputati assegnati per la circoscrizione alla minoranza, secondo la tabella: divide poi la somma dei voti ottenuti dalle singole liste per il quoziente ottenuto come sopra, e il risultato rappresenta il numero dei posti da assegnarsi a ciascuna lista di minoranza nella circoscrizione, salvo errore od omissione, come si dice in gergo commerciale.

Con questa serie di operazioni aritmetiche si compie il parto laborioso delle minoranze e si creano nel paese altri 179 esseri felici.

Dopo non ci sarà per gli uni e per gli altri che percepire la indennità di Lire 15.000 annue ed aprir qualche volta la bocca alla Camera, cercando di dire meno corbellerie possibili.

All'elettore resterà la inconcussa gioia di aver dato con la sua matita nera il movimento alla ruota politica, sperando che, come diceva Carducci, «oggi il destino per l'avvenire macini l'evento».

Il bilancio dello Stato

L'esposizione finanziaria del Ministro De Stefani contiene la importante constatazione che il bilancio dello Stato cammina per la via del pareggio e la previsione assai lusinghiera che il pareggio sarà raggiunto nel 1925. Tale risultato è dovuto alla provvida opera del Governo e alla tenace pazienza del contribuente italiano, il più tollerante e generoso dei contribuenti, secondo una antica e giusta confessione di Luigi Luzzatti.

Non possiamo essere altro che lieti delle buone previsioni della relazione De Stefani, ma dobbiamo rilevare che esse nascondono forse un pericolo e cioè quello che, data la prossima speranza del pareggio, si riapra la via alle spese che oggi vengono contenute nei limiti dello stretto indispensabile.

Noi ricordiamo che in tempi passati e non lontani, quando, per le sapienti cure economiche di Sidney Sonnino e di Luigi Luzzatti, il bilancio dello Stato principiò a dare avanzi cospicui per quei tempi, incominciò nel paese la più arrischiata corsa alle spese, e sotto uno dei vari ministeri Giolitti (l'Uomo dagli accomodamenti e dagli espedienti che, ancorchè talora opportuni e lodevoli, non cessano tuttavia di esser tali), si incominciò a concedere aumenti di stipendi a classi organizzate, concorsi di spese pubbliche e via dicendo, sfruttando l'agiatezza del momento che era, anche allora, dovuta ad una pressione tributaria oltremodo gravosa per i contribuenti.

Sarebbe opportuno e anzi necessario che questa volta l'asino italiano non cadesse nella solita fossa; e perciò, prendendo atto con compiacimento della felice relazione De Stefani, occorre insistere nel concetto che il pareggio è prossimo ma non ancora raggiunto; che le ultime economie necessarie a raggiungerlo saranno le più difficili; ed infine che, se avremo la fortuna di giungere in porto, dovremo pensare, prima che alle nuove spese, allo sgravio dei contribuenti, ridotti oggi alla condizione di gente che lavora e vive per pagare le tasse. Un tale stato di cose non può durare a lungo e per questo è bene spiegarsi chiari e aiutare il Governo nella doppia opera di ricercare ogni economia e di tener frenate le spese. Con tale opera la resurrezione economica del paese sarà presto compiuta.

"Abbominevole venalità"

L'*Avanti!* narra che l'*Humanité* ha iniziata la pubblicazione di documenti presi dagli archivi russi e che dimostrano la venalità della stampa francese. Questi documenti consistono in lettere confidenziali di Kokovtzev, di Sazonov, di Isvolsky, e sopratutto di Arturo Raffalovitch.

Da tali documenti risulta che la stampa francese ha «assorbito» in 10 mesi una somma di 600 mila franchi-oro, non compresi negli 800 milioni per la pubblicità di un prestito. Degli «assorbitori» sono fatti sinora i nomi di Calmette, direttore del *Figaro*, e dell'ex direttore della *Liberté*, senatore, nonchè cavaliere della Legion d'onore.... e poi fidatevi dei titoli.

Date queste notizie, che non ci sorprendono — ricordiamo che la *generosa* campagna combattuta dal *Journal des Debats* per la indipendenza della Grecia fu pagata a fior di dramme — l'*Avanti!* melanconicamente osserva:

«Ciò ci fa pensare che cosa sarebbe della stampa italiana se occhi indiscreti potessero guardare negli archivi del «Quai d'Orsay» della «Ballplatz», della «Wilhelmstrasse» e del «Foreign Office».

Alla nostra volta ricordiamo che cosa si è detto e non si è detto intorno all'oro bolscevico sceso in Italia e certamente non «assorbito» da giornali e da giornalisti borghesi.

Calunnie, dirà quella stampa italiana che l'*Avanti!* insinua sovvenuta dalle ambascerie e dalle cancellerie estere.

Noi non metteremmo la mano sul fuoco nè per la stampa rossa nè per quell'altra, perchè il fuoco... scotta! Ma sarebbe interessante buttar all'aria tutti, proprio tutti i panni sporchi!

QUALCHE VERITÀ...

La seccatura d'essere un grand'uomo....
ovvero.... contributi agli studi danteschi

C'era una volta un omino piccino e stizzoso come una zanzara nel mese di luglio presso una palude.

Quest'omino stizzoso che portava gli occhiali, il tabarro stinto e la giacca logora, si era logorati gli occhi, il tabarro e la giacca sui banchi della biblioteca.

Dov'era stato spinto un giorno che aveva freddo, in ragione precisamente inversa ai denari che gli mancavano per mantenere il fuoco acceso dentro la sua stufa.

In biblioteca faceva caldo, almeno sopra la griglia del calorifero che investiva le gambe di ondate dolci come lo scirocco; ma quel posto era sempre occupato da una vecchia polacca alla quale era venuto il ghiribizzo di laurearsi in lettere.

Ora l'omino piccino e stizzoso era furibondo contro la vecchia compilatrice egoista, ragione per cui giurò di vendicarsi.

La tesi di laurea della vecchia zitella s'aggirava intorno all'epoca precisa nella quale *Dante* udì *Beatrice* sternutire per la prima volta.

La dotta signora, che aveva raccolto già un migliaio di notizie autorevoli così d'averne infarcito mille pagine, concludeva che l'importante avvenimento si era verificato il giorno tale del mese tale.

Ebbene: l'omino stizzoso compilò una contro-tesi nella quale stabiliva tutt'altra data per il fatto preziosissimo e sconfisse l'avversaria.

Era un critico.

* * *

Vedete dunque che razza d'importanza assume la critica nella storia del mondo! Poichè la tesi non finiva certamente allo sternuto; ma da questo procedeva alle conseguenze che tutto spostavano: la *battaglia di Campaldino*, le marachelle di gioventù, l'esilio e così via.

Nè è improbabile che, se *Beatrice* invece che il 2 gennaio avesse sternutito il 3, in presenza dell'amatore, la *Divina Commedia* non sarebbe per nulla esistita.

Certamente coloro che non pongono tra i benefattori dell'umanità *Vittorio Cian* e *Benedetto Croce*, non pensano a simili tragiche possibilità; ci penso io che ebbi la gioia di sonnecchiare sui libri del secondo e di sbadigliare alle lezioni del primo.

E rammento con quale soave espressione l'inaffabile pedagogo universitario voleva convincerci che, se il padre di *Ugo Foscolo* fosse nato qualche secolo prima e invece di esser uomo fosse stato donna e, conseguentemente al suo sesso avesse sposato un senatore del Sacro Romano Impero, avremmo avuto nella letteratura e nella civiltà un cataclisma peggiore del diluvio universale.

Proprio così.

E tutta la critica è siffatta.

Se fosse diversamente non divertirebbe i buontemponi.

Tra i quali io non schiero e dò torto a *Guido da Verona* il quale mi dice di avere, intellettualmente, maggior stima dei lucidatori di mobili e di ringhiere d'ottone che non dei critici d'arte.

Anzitutto non capisco la sua preferenza per questa categoria, anzichè per quella più fulgida delle persone di servizio, poi è divertente seguire l'arzigogolare del cervello di un critico d'arte per spremerne la quintessenza del pensiero.

La quale non darebbe forza (parlo della quintessenza) neppure ad un pugno di amarasche. Ma *Da Verona* parla forse dei critici che pontificano dalle colonne dei quotidiani, offrendoci bello esempio di mutuo soccorso, tra colleghi, e questi non m'interessano, chè le loro elucubrazioni velenosette od elogiative sanno di falso e di convenienza.

Io parlo dei critici in cattedra, quelli pazienti come ragni, laboriosi come api, stizzosi come le zanzare, con cranio lustro, barba prolissa e pastrano stinto.

Oppure niente pastrano stinto, ma accademica pelliccia d'orsetto o di castorino.

E li addito al celebre collega, perchè li ponga un gradino più in alto dei lucidatori di ringhiere.

Da Verona è violento e nomade come uno zingaro; questi al contrario monotoni e sedentarii come dromedari pensionati.

Egli impara la vita vivendola: essi la imparano leggendola, o meglio arzigogolando intorno ad un'epigrafe romana scavata in terra zelandese, o ad un codice alterato dall'umidità e rosicchiato dai topi.

Il primo guida il suo quattro *bagnets* pensando al giro del mondo come un «globe-trotter», e s'annoia anche alle «corride» ed ai combattimenti dei galli; i secondi corrono al sepolcro distrattamente, badando a ricostruire una data, a ritrovare l'esatta misura dei sandali usati da *Platone* o dei baffi di cui era fiero il fierissimo *Attila*.

Da Verona non leggeva mai uno studio critico intorno all'anno di nascita di un romanziere dell'epoca di *Eliogabalo* poichè sa che la vita è breve e che il tempo in cui si dorme non si vive.

Io leggo invece lo studio *soporifero* e mi diverto a sufficienza.

Poichè sono molto ingegnosi questi studi! ed acrobatici, e pieni di malizia.

Incominciano quasi sempre o fanno parte di un ciclo di educate, singolari tenzoni, che finiscono per diventare in seguito un campo di battaglia internazionale.

Voi non avete l'idea del come siano educati questi critici! Si contraddicono, si pungono, si demoliscono, ma con tanta buona grazia, che si immaginano tutti con una candida faccia di latte e rosa.

— L'illustre professor tale dei tali, autorevolmente afferma che *Saffo* era bionda!

— Io, con licenza dell'esimio collega, sono dolente di contrabbattergli che *Saffo* era bruna!

Per carità non crediate che volgano la loro attività a simili quisquilie! Attaccano ben altri problemi.

Ma tutto con tanta maestria, che vien fatto di pensare a quel predicatore il quale, dovendo spiegare l'impenetrabile mistero della *Trinità*, sdegnò di battere l'usato sentiero.

Cominciò quindi il suo discorso, recitando l'alfabeto, dopo di che passò alle sillabe, dalle sillabe alle parole, da queste alla concordia del soggetto col verbo e del sostantivo coll'aggettivo.

Il pubblico, poverino, non ci capiva una acca e trascolava. Ma il padre predicatore mostrò loro che gli elementi della grammatica sono il simbolo e l'immagine della Sacra Trinità, e lo mostrò con tanta evidenza che tutti ne furono convinti, e ciò che è più importante, portarono alle stelle il sapere di tanto luminare.

La morte è una seccatura, ne convengo.

* * *

Ma è una seccatura momentanea per noi, miseri mortali, compresi tra la folla quasi anonima, che non fulgemmo di virtù particolari.

Per gli *illustri*, al contrario, le vere e più grandi seccature cominciano con l'elogio funebre sopra la tomba di famiglia.

Ne seguono articoli postumi, biografie postume, conferenze, cicli di conferenze, cinquantenarii, centenarii e monumenti.

E il fastidio di *fare le spese* di una tesi di laurea.

La nausea delle commemorazioni, la pubblica calamità dei fatterelli personali, il pericolo della pubblicazione di un epistolario intimo: che indelicata seccatura per l'illustre e per i posteri!

I quali *posteri-scolari* benediranno alla memoria del *grand'uomo* con goliardiche giaculatorie non del tutto reverenti.

Beati gli anonimi!

Io vi giuro che se fossi un *grand'uomo* vorrei nascere e morire in incognito in barba a tutte le anagrafi.

Il resto, che importa, quando le mie opere sole sono degne di passare all'immortalità?

E perchè dovranno essere svelate pubblicamente le mie miserie, riaperte le mie piaghe,risapute le mie debolezze, trascinati in piazza i miei amori, sondati i varii *perchè* sopra i quali volli fondare la mia arte personale? Io vi ho donato la meraviglia del mio ingegno, come la pianta dona il frutto maturato dal sole.

Nè io, nè la pianta possiamo insuperbire del miracolo, poichè di questo non siamo gli artefici diretti.

Lasciatemi — supplicherei — così, ideale, impersonale, con la mia opera e le mie due semplici date per segnare il trapasso del tempo!

NOTE IN MARGINE

Se quel perito io fossi!

La celebre danzatrice Mistinguette ha assicurato le proprie gambe per la bellezza di un milione di franchi. Qualche giornale illustrato ne ha pubblicato la fotografia, e così da quella noi abbiamo potuto convincerci che effettivamente cinquecentomila franchi al pezzo le valgono. Del resto non è il primo caso. Qualche tempo addietro la danzatrice americana Anna Penington ha assicurato le sue per la somma assai più rilevante di duecentocinquantamila dollari; qualche cosa come cinque milioni di lire italiane. Voi mi direte: ma chi può stabilire la differenza in milioni tra due paia di gambe? e mi chiederete la fotografia delle gambe della Penington. La fotografia non l'ho e Dio sa se mi dispiace. Quanto allo stabilire la differenza è chiaro che innanzi di stendere il regolare contratto di assicurazione la bella silfide dovette mostrare i ferri del mestiere ad una Commissione di tecnici che, concordi, dichiararono di trovarsi di fronte al più bel paio di gambe dell'America e fors'anco del mondo intero. Non si scherza: gambe di cinque milioni, nè più nè meno della Bibbia di Borso d'Este, ricomprata dal comm. Treccani. Gambe da viverci all'ombra cento famiglie. Gambe da soccorrere le vittime di un terremoto. Mi dispiace di non avere la fotografia nemmeno dei Commissari. Mi viene fatto di immaginarmeli dopo la perizia come i Dieci di Venezia che escono dal Consiglio nel famoso quadro di Celestano, a gruppetti, parlottando, tirandosi la barba, grattandosi la pera, fissando in terra, pensierosi, preoccupati, come gente che prima di deliberare in merito avrebbe magari voluto studiare un altro poco l'argomento e che ora teme di dimenticarsi qualche punto capitale della discussione; nel caso nostro come gente che camminando ha paura di perdere una stilla di quella perfezione di cui s'è colmata in seduta il cervello. Le più belle gambe del mondo! Sono cose che non capitano tutti i giorni. Sono giorni destinati a far epoca nella carriera di un perito commissario.

Pare di sentirli, i discorsi dei Commissari che escono dal Consiglio a passi lentissimi. — Quando ci sarà dato di vederne altre compagne? — Caro mio, ce ne possiamo anche scordare di vedere altre gambe come quelle d'oggi, di centoventicinquemila dollari il pezzo. — Perchè disperare? L'avvenire è pieno di sorprese. —Vecchi siamo, caro mio. Hai visto che roba? — Per vedere, ho visto bene assai. — E in confidenza, che te n'è parso? — Non ho parole, caro mio, parliamo d'altro.

Giusto: parliamo d'altro. Guarda che bel pezzo di giornata....

La ricetta del perfetto matrimonio

In genere la ricetta si fa caso per caso. E sempre su questo schema: fare il contrario che nel caso deplorato. C'è il fallimento di un matrimonio d'amore? Ecco tutti pronti a garantire che assai più saggio è il matrimonio di riflessione. Va male un matrimonio combinato dai parenti? «Sapevamcelo: se non c'è la spontaneità, non c'è niente». Va male un matrimonio tra giovani? «Sicuro: ci vuole l'esperienza» Capitola una coppia stagionata? «Ma si capisce: in fatto di matrimonio, è meglio mai che tardi». I parenti lasciano fare? «Pessimamente: la gioventù va consigliata e, se occorre, salvata». I parenti si oppongono? «Sciocchezze: non si cambia il corso dei fiumi». E se i parenti prima dicono di no e poi — per evitare guai — dicono di sì ed infine si impappinano tra il sì ed il no, allora...

Oh, allora, anche allora, la cosa può finire in tragedia, come è accaduto poco fa in quel di Siracusa alla signorina Luisa Borelli che si è spezzata la vita a ventun anni per un caso di questo genere. Grande lotta, in principio, con i genitori, per vincerne la resistenza al suo fidanzamento con un ragioniere Gianfrido, predestinato dal battesimo, ad amoroso fato: chè, difatti, ebbe nome Paolo. Infine, il consenso e i preparativi nuziali. Ma quando la ragazza va dal Parroco per ordinare le cerimonie, il sacerdote — o più realista del Re o incaricato dalla famiglia — dice di non sentirsi tranquillo: quel matrimonio non piacendo ai genitori, non potrebbe essere benedetto da Dio, nè celebrato da lui. Stupore, angoscia, suppliche della ragazza. Niente. Il parroco non poteva transigere. La scena si svolgeva a Canicattini, dove non deve esserci molto da scegliere nè in fatto di fidanzati, nè in fatto di preti celebranti: ma, insomma, attorno a Canicattini, c'è qualche altra rispettabile porzione dell'orbe terracqueo discretamente popoloso di uomini, di donne, e di sacerdoti, nonchè di ufficiali dello Stato Civile: Gallarate, ad esempio, terra promessa delle coppie bene assortite. D'altra parte, dai «Promessi Sposi» in poi, qualche anima pietosa per le coppie contrariate ha continuato ad esserci, mentre anche Don Abbondio ha cessato da un pezzo di aver paura di Don Rodrigo.

Ma la giovinetta siracusana se ne tornò a casa, prese una rivoltella — mio Dio, manca tutto, in certe case, ma una rivoltella mai! — tornò in Chiesa e volle parlare a Dio senza interposte persone. Genuflessa innanzi ad un grande crocefisso, ella ostentò l'anima con lo spasimo della giovinezza innamorata. Più che ostentarla, la offerse.

Forse neppure osò protestare, mentalmente, contro l'ingiustizia che si perpetrava nel nome d'Iddio. Partì la piccola arma al cuore — eterno bersaglio — e via un colpo. La morte.

E la gente, che forse aveva sentito predicar tante volte dal piccolo pulpito che tutte le donne d'oggi sono peccatrici e tutte le ragazze ciniche e corrotte, trovò la giovanissima amante ai piedi di Colui che per amore dell'umanità si scelse la croce; ma forse nessuno si accorse di qualche po' di tepido sangue, sprizzato dalla piccola ferita fino al divino costato in cui la cecità e l'egoismo degli uomini scavarono il solco indelebile.....

Diffondete l'Unione

UN DRAMMA

Allegretto di ANTON CECOV

— Paolo Vassilievich, c'è una signora che domanda di lei — disse il domestico Luca. — E' già un'ora che l'attende.

Paolo Vassilievich aveva appena fatto colazione. Sentendo parlare di una signora, fece una smorfia e disse al domestico:

— Mandala al diavolo. Dille che sono occupato.

— E' la quinta volta che ritorna. Dice che assolutamente vorrebbe vederla. Piange quasi.

— Beh, falla passare nello studio.

Paolo Vassilievich senza fretta infilò la giacca, prese in mano una penna, in un'altra un libro e dandosi l'aria di persona occupata, si diresse verso lo studio.

Quivi lo attendeva già la visitatrice, una signora alta e formosa, con un viso rosso e carnoso e con un paio di occhiali a stanghetta, dall'aspetto assai posato e vestita più che decentemente (portava un abito a pieghe e un cappellino alto sormontato da un uccello marron). Appena vistolo, essa volse a lui uno sguardo supplichevole e piegò le braccia in segno di preghiera.

— Voi, beninteso, non mi ricordate — disse con timbro di voce tenorile e facendo chiaramente trapelare l'emozione. — Io... io ebbi il piacere di conoscervi dai Cruzki... Sono Muraskina...

— Ah... beh... Accomodatevi! In che cosa potrei esservi utile?

— Vedete... io... io — continuava a dire la signora, sedendosi e sempre più emozionata. — Voi non mi ricordate... sono Muraskina... Vedete: io sono una grande ammiratrice del vostro talento e leggo con venerazione i vostri scritti. Non crediate vi voglia adulare. Iddio me ne liberi, rendo solo degno omaggio a voi. Vi leggo sempre, sempre... Del resto, anch'io non sono estranea alla letteratura, cioè non oso chiamarmi scrittrice, però... anche la mia goccia di miele esiste nell'alveare. Feci pubblicare tre miei racconti per fanciulli... voi non li avrete letti, naturalmente... tradussi molto e... e il mio defunto fratello collaborava nell'*Azione*.

— Sta bene. Ma in cosa potrei servirvi?

— Vedete dunque... — Muraskina abbassò gli occhi arrossendo. — Conosco il vostro talento... le vostre opinioni, Paolo Vassilievich, e vorrei avere un vostro parere o meglio sentire da voi un consiglio. Debbo confessarvi che ho scritto un dramma, e prima di darlo alla stampa ci terrei a sentire una vostra opinione in merito.

Muraskina, nervosamente, coll'espressione di un uccello catturato, frugò nei suoi abiti e tirò fuori un quaderno assai spesso.

Paolo apprezzava solo i propri scritti, quelli degli altri producendogli l'impressione di una bocca di cannone puntatagli contro. Vedendo il quaderno si affrettò a dire:

— Sta bene, lasciatemelo... Lo leggerò.

— Paolo Vassilievich — disse languidamente la donna, alzandosi e nuovamente piegando le braccia in segno di preghiera. — So bene che siete molto occupato... che ogni minuto di tempo vi è prezioso, so pure che dentro di voi mi mandate al diavolo, ma... siete tanto buono. Permettete che vi legga subito il mio dramma... Siate gentile!

— Sarei ben lieto — rispose Paolo Vassilievich confuso — però, signora mia, sono molto occupato, ora. Debbo... debbo partire sull'istante.

— Paolo Vassilievich! — implorò gemendo la signora colle lagrime agli occhi. — Vi chiedo un sacrificio! Son impenitente, sono noiosa, siate però voi generoso! Domani debbo partire per Casan e quindi oggi stesso vorrei sentire un vostro parere. Regalatemi dunque una mezza oretta della vostra attenzione... solo una mezz'oretta! Ve ne supplico!

Paolo Vassilievich era debole in fondo e non sapeva rifiutare. Quando gli sembrò che la donna stesse lì lì per scoppiare in lagrime e buttarsi davanti a lui in ginocchi, egli brontolò tutto confuso:

— Ebbene, favorite, ascolterò... Trattandosi di mezz'oretta solo!

Muraskina mandò un grido di gioia, si tolse il cappellino ed accomodatasi sulla sedia incominciò la lettura. Nella prima scena un cameriere e una domestica, facendo pulizia in un magnifico salone, parlavano a lungo della loro padrona, Anna Sergeevna, che aveva fondato nel villaggio una scuola e un ospedale. La domestica, uscito il cameriere, faceva poi un lungo monologo, affermando che il sapere rappresentava la luce, mentre l'ignoranza è profonda oscurità; poi Muraskina fece ritornare nel salone il cameriere che disse un altro lunghissimo monologo sul padrone, un generale, il quale si ergeva contro le convinzioni della figlia e progettava il matrimonio di quest'ultima con un ufficiale della guardia: il generale affermava consistere la salvezza del popolo nella sua assoluta ignoranza. Poscia, usciva la domestica, entrava la signorina per annunciare al pubblico d'aver passato una notte insonne, pensando a Valentino, figlio di un povero maestro, il quale Valentino aiutava disinteressatamente il padre ammalato. Valentino aveva studiato moltissimo, ma era rimasto scettico tanto riguardo all'amicizia quanto riguardo all'amore, non comprendeva il senso della vita e ardeva dal desiderio di morire; epperò lei, fanciulla, avrebbe voluto redimerlo...

Paolo Vassilievich ascoltava con angoscia, pensando al suo divano. Egli guardava con rabbia la donna, sentiva i suoi timpani tormentati dalla voce tenorile di costei. Nulla comprendendo di ciò che essa gli leggeva, egli pensava: « Ma che diavolo mai ti ha portata qui?... Che colpa posso aver io se hai scritto un dramma? Cosa me ne viene da tutta codesta filastrocca? Dio mio, che razza di quaderno! Oh, che tormento!

Egli gettò uno sguardo sul ritratto della moglie attaccato ad una parete e si ricordò d'una commissione che essa gli aveva affidato, di portarle in campagna cinque metri di fettuccia, un chilo di formaggio e della polvere dentifricia.

— Basta che non perda il campione di fettuccia — pensava egli. — Dove mai l'avrò cacciato quel campione? Sarà nella giacca blù... Ah, queste maledette mosche hanno sporcato il ritratto di mia moglie. Che non dimentichi di dire a Olga di pulire il vetro... Ecco che sta leggendo la scena XII. Quindi saremo presto alla fine del primo atto. Com'è mai possibile che con un calore simile questa balena trovi dell'ispirazione?! Piuttosto di scrivere dei drammi, se ne andasse il cantina a pigliare il fresco!

— Non trovate voi il monologo un po' lunghetto? — chiese ad un tratto la donna, alzando gli occhi.

Paolo mancò l'aveva sentito. Egli si confuse e come se il monologo fosse suo, le rispose:

— No, no... nient'affatto... Anzi, molto carino...

Muraskina brillò di felicità e continuò la lettura:

Anna. L'abitudine all'analisi vi corrode. Troppo presto siete diventato schiavo del vostro cervello cessando di vivere col cuore.

Valentino. Ma cos'è il cuore? Una nozione anatomica. Come termine convenzionale del sentimento non lo voglio riconoscere.

Anna (turbandosi). E l'amore? E' mai possibile che pure questo sia il prodotto di un'associazione delle idee? Ditemi sinceramente: avete amato qualche volta?

Valentino (con amarezza). Non tocchiamo ferite ancora sanguinanti. (Pausa) Che state pensando?

Alla scena XVI Paolo sbadigliò, emettendo involontariamente il rumore che fanno i cani acchiappando una mosca. Egli si spaventò di questo rumore irriverente e per mascherarlo imprese al proprio viso l'espressione della più umile attenzione.

— Scena XVII... A quando la fine? Oh, Dio mio! Se questo martirio dura per altri dieci minuti, chiamero aiuto... E' insopportabile!

Ma ecco che la signora si mise a leggere in fretta e più forte, alzò la voce e proclamò: « cala il sipario ».

Paolo Vassilievich tirò un sospiro di sollievo e stava per alzarsi, quando Muraskina voltò pagina e continuò imperturbabile:

Atto secondo. La scena rappresenta una strada del villaggio; a destra una scuola; a sinistra un ospedale. Sui gradini di quest'ultimo sono seduti popolani e popolane.

— Scusi... — interruppe Paolo Vassilievich — quanti atti sono, in tutto?

— Cinque — rispose Muraskina, e subito temendo evidentemente che l'ascoltatore se ne andasse, continuò la lettura:

— Dalla finestra della scuola guarda Valentino. In fondo alla scena si vedono popolani che vanno a portare gli ultimi loro risparmi all'osteria.

Come un condannato a morte convinto dell'impossibilità d'una grazia, Paolo Vassilievich non sperava più nella fine, non sperava più in nulla. Faceva solo sforzi terribili perchè non gli si chiudessero gli occhi e perchè il viso, non perdesse l'espressione d'attenzione. L'eventualità che la lettrice finisse una buona volta e se ne andasse, gli sembrava tanto lontana che non ci pensava neppure. Tru... tu... tu... ronzava nei suoi orecchi la voce di Muraskina. Tru... tu... tu... Zzz...

— Ho dimenticato di prendere del bicarbonato — egli pensava. — Probabilmente soffro di catarro allo stomaco.... Ma questa è straordinaria: Smirnovald non fa che tracannare della vodca e finora non soffre di catarro... Oh, guarda, un uccellino s'è posato sul davanzale della finestra... Sarà un passero?!...

Paolo Vassilievich fece uno sforzo per alzare le palpebre che gli si facevano sempre più pesanti, sbadigliò senza aprir bocca, e si mise a fissare Muraskina. A poco a poco gli parve che costei si andasse coprendo di un velo di nebbia, traballasse e crescesse sempre più fino a toccare colla testa il soffitto.

E intanto la donna implacabile continuava a leggere:

Valentino. No, lasciatemi partire...

Anna (spaventata). Perchè?

Valentino (a parte). Essa è impallidita! (A lei) Non chiedetemene la ragione. Morrei piuttosto che svelarvela.

(Agli occhi di Paolo Vassilievich, Muraskina continuava a ingrandire, trasformandosi in un colosso, poi si fuse col grigio dello studio, ma gli sembrava di vedere ancora e sempre la sua bocca che interrottamente si muoveva; poi, ad un tratto, la lettrice divenne piccola piccola, come una bottiglia, traballò più forte e insieme al tavolo sprofondò...)

Valentino (abbracciando Anna). Mi hai fatto risuscitare, mi hai indicato lo scopo della vita! Mi hai rinnovato come la pioggia primaverile rinnova la terra... Ma è tardi... è tardi! Il mio petto è roso da un male inguaribile...

(Paolo Vassilievich ebbe un sussulto, guardò Muraskina con gli occhi velati, inebetiti; la fissò per un minuto, immobile, senza nulla comprendere di ciò che la donna leggeva)...

— Scena XI. Gli stessi, un Barone e un Commissario con testimoni.

Valentino. Prendetemi!

Anna. Prendete me! Sono sua! Lo amo... lo amo più della mia vita.

Il Barone. Anna Sergevna, voi dimenticate che con ciò rovinate vostro padre...

E daccapo sembrandogli che Muraskina si gonfiasse come un pallone, Paolo Vassilievich si alzò, con gli occhi fuori della testa. Mandando un ruggito selvaggio, afferrò sul tavolo un pesante fermacarte e lo lanciò con tutta forza sulla testa della donna.

— Legatemi, l'ho uccisa! — disse ai servi tosto accorsi.

E i giurati l'assolsero.

(*Traduzione del russo*).

FINE

Almanacco o Lunario?

E' la domanda che si rivolge Carlo Bandini nel *Corriere Italiano*; si deve dire Almanacco o Lunario? Di derivazione più schiettamente latina è certamente la parola Lunario.

Almanacco, invece, viene a noi più da lontano. Chi dice derivi — non ricordo come — dal greco; chi dall'arabo — e questo lo so anche meno —; altri dalla Sassonia. E questo parrebbe più probabile e verosimile, se vero, come attesta il *Verstegan*, che gli antichi sassoni chiamavano *Almonaght* certi segnetti quadrangolari, lunghi presso a poco un piede, nei quali con speciali intagli ed intacchi convenzionali era segnato l'andamento delle lunazioni di tutta intera l'annata. E da Almonaght ad Almanak o Almanacco è breve il passo.

Marco Polo assicurava di averne trovato annotazioni nei più antichi lunari della Cina. E in un papiro egiziano che si ritiene della diciannovesima o ventesima Dinastia, si trovano registrati avvertimenti consimili; per esempio che il 25 gennaio è giorno felice, che conveniva allietare con libazioni d'idromele; il 28 dicembre non si doveva mangiare nessun animale acquatico e il 7 gennaio non conoscere donne.

Tutti sappiamo come presso i romani antichi fosse ufficiale la divisione dei giorni fasti e nefasti: distinzione sopravvissuta anche, quantunque non del tutto ufficialmente, nel cristianesimo, che come il più malfamato dei giorni dà quello già consacrato a Venere.

Nefasto il venerdì; nefastissimo il 13; nefastissimo il giorno in cui il venerdì e il tredici coincidono, il che, peraltro, è inevitabile: un computo matematico assicura che in ogni anno non bisestile deve avvenire almeno una volta e non può accadere più di tre.

Anche il maggio è considerato nefasto al matrimonio. Forse per lo stesso scrupolo misogino che invidiò la gioiosa tradizione e la simpatica reputazione del venerdì. Poi vennero a complicare le cose le previsioni meteorologiche.

Il giorno di S. Antonio abate, deve nevicare, almeno nei più freddi paesi montani e non del tutto meridionali: è per così dire un omaggio mimetistico al candore della barba di questo Santo anacoreta. E poi c'è Santa Bibiana, che ha una giurisdizione assai più lata, perchè regola l'andamento meteorico di ben quarantasette giorni, « quaranta dì e una settimana ». E poi c'è Santa Caterina, una santa addirittura malfamata, bene inteso in metereologia popolare. « Per Santa Caterina — o pioggia o neve o strina ».

Ma oltre queste, per così dire, a scadenza fissa e costanti nella successione degli anni, vi sono quelle prevedute per ogni singolo anno. E' una specie di privilegio profetico riconosciuto per tradizione da alcune case editrici, per le quali esso rappresenta un « avviamento » industriale ed un cespite veramente prezioso. Basterà ricordare per non uscire dall'Italia e da questa regione. *Il Pescatore*, anzi *Il doppio Pescatore* di Chiaravalle e, per riferirmi all'Umbria, il famoso antichissimo *Barbanera*, compilato dall'omonimo perusgine quanto misterioso « Astronomo degli Appennini ». Per una liretta si possono per suo mezzo sapere tante cose: che « il 6 gennaio farà freddo intenso » e che il « 16 luglio farà assai caldo ». Notizie preziose, anche se la impertinente diffidenza di qualche scettico presuntuoso si attentasse svalutarle rievocando il ricordo di un aneddoto che, a quanto dicesi, è assolutamente vero ed alquanto significativo.

Sono parecchi secoli che si stampa a Liegi, ora dall'editore Bourguignon quale erede degli antichissimi stampatori Streel di quella città, un lunario famoso per l'abbondanza e varietà — e veridicità! — di siffatte previsioni, fatica speciale di un certo canonico don Matteo Laensbera.

Orbene si narra che quel buon canonico, per alleviare il più possibile da fatiche materiali il suo spirito profetico, soleva dettare le previsioni sue ad una nepote, che le scriveva a fianco delle successive date. Così quando si giunse al 21 settembre il buon canonico dettò: Temporali e pioggia. *Fulgura et tempestates.* — Che peccato — si permise osservare la giovine — proprio si tristo il 21 settembre, che è il giorno del tuo onomastico!

— Ah sì, è vero — disse subito il canonico — Cancella, cancella, figliola mia, e mettici invece: Cielo sereno, giornata primaverile.

Senza fili

Ad una settimana di distanza dalla prima conversazione avvenuta tra l'America e l'Europa col telefono senza fili, ecco che a Vienna arrestano un meccanico, certo Havliceck, il quale ha inventato una lampada sensibile all'energia elettrica senza bisogno di fili conduttori.

Ormai il progresso umano va abolendo i fili in tutte le azioni. Anche l'uomo continua a fare la marionetta, ma da un pezzo ha abolito i fili.

Però i capitalisti, come voraci avvoltoi in attesa di preda, sono piombati sulla invenzione del Havliceck per sfruttarla, ed egli che li ha raccolti, è finito in prigione. Scienziati e tecnici hanno poi dichiarato che la invenzione è un inganno, come trent'anni fa, quando Delagrange tentò i primi voli, senza riuscire a levarsi da terra un sol metro, come quando Marconi mandava telegrammi senza pali e senza fili sulle onde dell'etere e nessuno gli rispondeva.

Ma, arrestando un uomo non si arresta l'idea, la quale, per volare più rapida, ha bisogno di essere imprigionata.

Anche se la lampada è un trucco, il frodato è il geniale meccanico, la cui idea è gettata, come straccio inutile, alla pubblicità. Un altro la raccoglierà e la farà sua, prendendosi onori, gloria e quattrini.

E' un episodio dell'eterna lotta tra il capitale sfruttatore e l'ingegno umano inventore, scopritore, creatore.

Arrestarlo perchè ha raccolto capitali è iniquo. Raccogliere non è rubare. Se il capitale andava volontariamente a lui, doveva forse prenderlo a pugni? Lo ha preso a manate, a poche manate: perchè lo hanno arrestato?

Ma i giudici non lo condanneranno! Essi penseranno ai benefici che la lampada di Havliceck darà all'umanità, abolendo gli impianti costosissimi, i pericoli dei corti circuiti, le interruzioni, il puzzo dell'acetilene e del petrolio, il terribile contatore, disperazione delle brave ed econome massaie, che non trovano mai il conto esatto.

Havliceck voleva darci, poniamo, una lampada a venti lire che illuminasse il palazzo ed il tugurio, la sommità dei fari e la profondità degli abissi oceanici; il capitale lo ha fatto arrestare, per poterela ridare domani a duecento lire.

Condannandolo si paralizzerebbe il genio inventivo di Colui che domani potrà darci il modo di evitare che le automobili travolgano i poveri pedoni, o di prevenire gli scontri ferroviari, o di impedire i troppo frequenti terremoti.

A meno che..... la lampada Havliceck fosse... una trappola. In tal caso essa si è rinchiusa su chi l'ha inventata. Ai capitalisti restano altre risorse: finanziare, ad esempio, l'inventore prossimo di una trappola che, invece di prendere i topi, illumini! Qualcosa come il contrario della politica!

L'UNIONE per il 1924

La Direzione e l'Amministrazione dell'**UNIONE** stanno alacremente lavorando per dare a questo libero foglio sempre maggiore sviluppo.

Nel prossimo anno esso tratterà per mezzo di vecchi e di nuovi autorevolissimi collaboratori e corrispondenti, tutte le questioni che interessano l'avvenire delle maggiori città e dei piccoli centri di tutto l'Alto Milanese.

Bisogna dunque che gli amici e i simpatizzanti del nostro movimento

si abbonino per il 1924

e ci aiutino a diffondere ovunque il nostro giornale.

Saremo grati, intanto, ai corrispondenti, alle Sezioni liberali, ai singoli amici sparsi nella regione intera, se, **senza attendere sollecitazioni ulteriori,** vorranno spedirci **subito** una nota di cittadini che potrebbero gradire ***numeri di saggio*** ed eventualmente abbonarsi.

L'abbonamento ordinario è di L. **20**

CRONACA DI GALLARATE

Ai Lettori!

In occasione delle prossime feste di Natale e di S. Stefano, il prossimo numero dell'UNIONE, come di consueto, non si pubblicherà che il 29 Dicembre: daremo ai Lettori, cui inviamo intanto da queste colonne i più fervidi e sinceri Auguri, un altro numero doppio, con numerosi articoli di varietà, novelle, cronache gaie, e quant'altro può formar oggetto di piacevole lettura, in giorni in cui, più che di immalinconirsi nel torbido ginepraio della politica, si ha da tutti il desiderio legittimo di vivere in perfetta e serena letizia.

I Lettori che vogliono poi ricambiarci gli auguri con altrettanto fervore e altrettale sincerità non hanno che un semplice pratico mezzo a loro disposizione: inviarceli mediante cartolina vaglia, per rinnovare il loro abbonamento.

L'UNIONE

Per gli interessi di Gallarate

La *Cronaca Prealpina* di giovedì, 20 corrente, porta ne suo capocronaca la proposta della riunione dei due Circondari di Varese e di Gallarate, con la designazione del capoluogo in Varese.

L'idea della riunione delle due plaghe in una circoscrizione unica amministrativa non è nuova, e non ci può trovare discordi.

Per ragioni di interesse pubblico evidente il Governo Nazionale dovrà addivenire a questa fusione, tanto più che la stessa *Prealpina* nota le ragioni di tradizione, di simpatia, di identità di interessi e di aspirazioni che legano i due attuali circondari.

Ma il nostro dissenso si pronuncia là dove si mette innanzi l'idea peregrina di trasportare il capoluogo da Gallarate a Varese.

Non è il gretto criterio campanilistico che muove la nostra ostilità al progetto: ma evidentissimi motivi di utilità pubblica.

La prima considerazione, il primo esame da farsi sulla scelta del capoluogo di un nuovo ente amministrativo deve essere quello delle linee ferroviarie, onde stabilire quale sia il nodo della plaga.

Basta dare un'occhiata alla carta delle comunicazioni per constatare che oggi convergono a Gallarate le seguenti linee:

1. Il tronco Sesto Calende-Sempione.
2. Il tronco Sesto Calende-Luino.
3. Il tronco diretto Luino-Gottardo.
4. Il tronco Varese-Porto Ceresio.
5. Il tronco Busto, Legnano, Milano.
6. La tramvia Busto-Milano.
7. La linea automobilistica Lonate Pozzolo-Oleggio.
8. La linea automobilistica di Cassano Magnago.

Non parliamo delle altre strade ordinarie provinciali e nazionali, dell'Autostrada che si biforca proprio a Gallarate, ed infine delle altre linee in esecuzione od in progetto.

Passando poi ad esaminare la questione da un altro punto di vista, e cioè della maggiore o minore importanza delle zone da riunire, tutti riconoscono volentieri che Varese è un grande centro di villeggiatura, ricchissimo di bellezze naturali, ma perciò stesso meno atto alle funzioni di capoluogo.

E' invece indiscusso che la plaga più importante per i traffici è quella gallaratese.

Tanto riconosciuto, che basta a troncare ogni discussione in proposito una sola testimonianza autorevolissima: e precisamente quella della *Cronaca Prealpina*, la quale appunto nel suo articolo da cui prendemmo le mosse, riconosce che «*la forte e industre popolazione del Circondario di Gallarate è sempre all'avanguardia di ogni più grande e moderna iniziativa*».

Perciò venga pure la riunione dei due circondari in una circoscrizione unica. Ma capoluogo rimanga il centro naturale, cioè Gallarate, perchè qui esistono tradizioni storiche (Gallarate era il capo del contado del Seprio che nel medioevo spingeva a sua giurisdizione fino a Locarno); perchè qui esiste il nodo ferroviario più importante della zona, e qui convergono le naturali linee di comunicazione; perchè a Gallarate, infine, pulsa più veemente che altrove il ritmo febbrile della multiforme attività commerciale ed industriale.

Rumor.

Il Natale degli studenti

Domenica prossima, alle ore 15,30, nell'Aula Magna delle Scuole Medie Comunali avrà luogo una intima riunione di tutte le famiglie degli alunni frequentanti le scuole medie e le scuole professionali.

In detta riunione parlerà ai convenuti il Preside, prof. Montanari.

Alle ore 16,30, nel salone della Palestra avrà luogo una rappresentazione cinematografica.

Alle ore 23 della notte di Natale, in una sala dell'O. C. F. avrà luogo un'adunanza studentesca per festeggiare la benedizione della *Fiamma*. Un distinto oratore parlerà sul significato della bella cerimonia e prenderà pure la parola il cav. rag. Rinaldo Martegani che è il padrino della Fiamma: la cerimonia avrà luogo alla mezzanotte precisa, prima dell'inizio della Messa di Natale.

Per partecipare alla adunanza notturna studentesca ed alla Messa di mezzanotte occorre essere muniti di apposito invito che si potrà ritirare da venerdì presso l'Ufficio Propaganda dell'O. C. F. La madrina e la donatrice della Fiamma, è la gentile signorina Borgomaneri. Il disegno del gagliardetto è opera pregevole del prof. Broggi.

Attorno al nuovo tricolore si aduneranno non solo i soci del Centro Studentesco ma anche tutte le famiglie e gli amici dell'Opera.

Le vacanze nelle Scuole elementari

Nella ricorrenza delle feste natalizie e di Capo d'Anno, nelle scuole elementari sarà fatta vacanza dal giorno di domenica 23 dicembre a tutto il giovedì 27 corrente.

E poscia nei giorni 30, 31 dicembre 1923 e 1. gennaio 1924.

Prezzo e qualità del pane

La R. Prefettura di Milano, secondo un comunicato inviato al nostro Sindaco, ritiene che la questione debba essere esaminata soprattutto dal punto di vista tecnico per quanto ha attinenza alla composizione della farina e al modo di confezione del pane.

Il prezzo del pane è in funzione non soltanto del prezzo della farina e del costo di produzione, ma anche della forma, della cottura, della qualità della farina con cui è confezionato e delle particolari condizioni dell'industria panaria in ogni singola località.

La Prefettura consiglia quindi, in caso di riforme, ecc., di avvalersi dell'opera dei tecnici che, udite le parti interessate, determinino il dato di panificazione.

Tariffa dei medicinali

Col 1. gennaio p. v. entrano in vigore; secondo ricorda un comunicato della Regia Prefettura di Milano, le tariffe ufficiali per la vendita dei medicinali, ed è fatto obbligo ad ogni farmacista di tenere a disposizione del pubblico copia ufficiale di dette tariffe.

Le copie delle tariffe dovranno essere richieste esclusivamente presso il Ministero delle Finanze con cartolina vaglia di lire 12, comprendente il costo delle tariffe e le spese di spedizione.

Le bandite private

Ed ecco il testo di un terzo comunicato prefettizio:

In conformità del disposto dell'articolo 2 del regolamento approvato con R. D. 24 settembre 1923, n. 2448, il Ministero, entro il corrente mese di dicembre deve provvedere al rilevamento delle *bandite private* e della loro estensione per ciascuna provincia.

Per bandita privata s'intende la zona ove ogni specie di esercizio venatorio è precluso, anche allo stesso titolare, di modo che non è dovuta (come avviene, invece, nelle riserve, dove il titolare o persone dal medesimo autorizzate possono cacciare ed uccellare), per la concessione della imposta erariale. Saranno indicati a parte i terreni costituiti in bandite, che siano completamente cintate da muri, cancelli, reti metalliche, siepi, ed altra effettiva chiusura.

La denuncia del personale occupato nelle aziende

La Giunta Provinciale per il Collocamento e la Disoccupazione, piazza S. Ambrogio, 27 - Milano, avverte che presso di essa i datori di lavori aventi 10 o più dipendenti di sesso maschile, possono ritirare gratuitamente gli speciali moduli con cui devono rinnovare, *entro il 10 gennaio del prossimo anno*, la denuncia del personale occupato nelle rispettive aziende, a sensi dell'art. 14 della legge 21 agosto 1921, N. 1312, sull'assunzione obbligatoria degli invalidi e mutilati di guerra.

I datori di lavoro residenti in provincia potranno avere dagli Uffici Comunali di Collocamento o dalle Commissioni comunali di avviamento al lavoro, i moduli stessi, mentre dovranno richiederli alla Giunta quelle Federazioni Industriali che credessero di distribuirli, nell'interesse dei loro associati.

Tutte le aziende, poi, che non hanno raggiunto la percentuale del 5 per cento di mutilati fra il personale maschile dipendente, devono avanzare apposita richiesta di mutilati di guerra, impiegati od operai, alla Giunta Provinciale, per poter così osservare la legge.

CLASSE 1877

Il Consiglio Direttivo dell'Istituzione classe 1877 ci informa che i soci si raduneranno la sera del 29 dicembre a famigliare banchetto al Ristorante Sempione per la lieta chiusura dell'anno sociale. Terrà il discorso d'occasione l'infaticabile e benemerito segretario dell'Istituzione signor Carlo La Croix.

Per le vittime del Gleno

Al Municipio sono pervenute le seguenti altre sottoscrizioni:

Dal Capitano cav. Eugenio Giordano, per altrettante «raccolte dai tabaccai di Gallarate», L. 125.40; da Giulio Turri, L. 5; inoltre: L. 700 dalla ditta Meschini (così suddivisi: Lire 312.50 sottoscrizione maestranza, L. 80 sottoscrizione impiegati, L. 307.50 Società Anonima Meschini); L. 615.80 dall'Opera Cardinal Ferrari per altrettante raccolte nelle scuole. La sottoscrizione cittadina pro vittime del Gleno ha quindi sorpassato la somma totale di Lire 35.000.

L'Amministrazione Comunale, che si fece iniziatrice della raccolta delle offerte, a nome del Comitato generale cittadino, rivolge un pubblico e sentitissimo ringraziamento a tutti i buoni che risposero alla richiesta offrendo il loro spontaneo e generoso obolo a pro degli infelici fratelli sì duramente colpiti dalla terribile sciagura.

Della somma generale accennata, duemila lire sono già state spese per acquisto di teleria, per il rimanente si attendono disposizioni precise e tassative essendo ferma intenzione del Comitato di erogare le cifre raccolte con particolarissima scrupolosità di assegnazione o d'impiego in modo che i bisognosi risentano veramente il beneficio della generosità dei fratelli gallaratesi.

Le annose vicende della "Casa del Proletariato,,

Pubblicando la notizia della contestazione che la ditta Cremona e C. ha fatto, a mezzo dell'avv. Mazzucchelli, al credito del signor Natale Risetti, della nostra città, perchè contenente prezzi esagerati, abbiamo commesso un errore: si doveva invece scrivere, e si deve quindi leggere, Pompeo Risetti. La ditta Natale Risetti giustamente ci chiede di rettificare la notizia. Il che facciamo, chiedendo venia dell'errore fortuito.

Una Mostra d'Arte

Sta per chiudersi la Mostra d'Arte Antica e Moderna organizzata in un salone del primo piano dell'*Albergo Tre Re*.

Quadri, tappeti, bronzi e vasi ritorneranno fra pochi giorni nelle casse d'imballaggio ed emigreranno altrove. E' una parentesi di luce che sta per chiudersi; l'arte, specie in una città come la nostra, tutta pervasa della febbre... a 40 dei suoi traffici gloriosi, è un tepido e fulgido raggio di sole che dovrebbe venire più spesso a squarciare le nebbie grigie di quella vita, intensa e feconda sì, ma troppo uniforme e troppo scarsamente intellettuale, che si vive giorno per giorno a Gallarate. Noi pensiamo che molti, troppi concittadini abbiano disertato la piccola ma gustosa e variatissima esposizioncina organizzata ai *Tre Re*.

Eppure, l'ingresso è... libero, ed una occhiata non superficiale, la Mostra certo se la merita, assai più di quegli agglomerati ibridi di *croste* e di rottami che passano troppo spesso per esposizioni d'arte e non sono che l'esca facile per una delle solite aste... addomesticate.

Abbiamo potuto ammirare, in una frettolosa visita a questa Mostra gallaratese, interessanti dipinti moderni di Rinaldo Agazzi, di G. B. de Curtis, di Vincenzo De Stefani, di Carlo Mancini, di Angelo Alebardi, del Cocco, del Puricelli, del Bozzato, del Cadolini, del Maironi, di E. Sala, ecc. Ci sono tele veramente belle, scelte ed ordinate con un gusto superiore.

Fra i quadri antichi abbiamo ammirato opere del Baschenis, di V. Ghislandi, cioè il celebre Fra Galgario, una bella Madonna su tavola dorata di Gavasio da Pocsante, tele di Carlo Tavella, Antonio Calza, Giuseppe Rillosi, Lodovico Carracci.

Importante anche la raccolta di marmi, bronzi, miniature, tappeti.

C'è, insomma, quanto basta a rendere la piccola Mostra interessante e piacevole, con vero diletto degli occhi e della mente, che hanno pure i loro diritti, perchè nei libri mastri non si può nè si devono confinare tutti gli ideali, gli scopi e i conforti della nostra mortale esistenza.

Siamo agli ultimi giorni: si affrettino i gallaratesi a visitare la raccolta, in queste prossime lunghe giornate di feste, e, quindi, di riposo.

Sappiamo che molti concittadini hanno fatto già, alla Mostra, acquisti importanti: i buongustai dall'occhio accorto non mancano, fra noi; e ben potremo poi rallegrarci, se opere pittoriche di tanto interesse non torneranno tutte nelle funebri casse d'imballaggio, ma resteranno a Gallarate ad abbellire le case di coloro che possono pagarsi il lusso di avere una casa comoda e bella, non adornata soltanto della solita volpe impagliata, delle frutta d'alabastro colorato e delle pacchiane litografie della *Cavalleria Rusticana*...

Federazione Esercenti

I droghieri avvertono la loro spettabile Clientela che, in occasione delle Feste Natalizie, terranno aperti i negozi nel giorno di domenica, 23 corrente, per tenerli chiusi il giorno di Santo Stefano.

Il Prof. Dott. G. L. Sacconaghi vince il premio Baccelli

Una lieta notizia, che riempie di legittima soddisfazione non solo la famiglia, ma tutti gli amici, ed i numerosi estimatori del nostro distinto concittadino, è quella apparsa sui giornali romani e di Brescia, e cioè che il prof. Sacconaghi ha vinto con lusinghiero, solenne, concorde giudizio della Commissione apposita, il premio Baccelli al merito clinico, istituito presso la Regia Università di Roma, per l'anno 1923.

Il prof. Sacconaghi, assai noto non solo come professionista e consulente (essendo stato, ancor giovanissimo, nominato Direttore degli Ospedali Orlando, a Livorno, poi medico primario nell'ospedale civile di Brescia, ove attualmente si trova, ma anche come scienziato e cultore degli studii medici in Italia e specialmente in Germania ed in Austria), è libero docente di Patologia speciale alla R. Università di Pavia, ed ha pubblicato molte monografie assai apprezzate nel campo medico.

Un'opera che consolidò la fama del dottore Sacconaghi è quella sui tumori addominali, che venne tradotta in varie lingue e che meritò l'onore del commento e della discussione del dott. prof. Von Noorden, dell'Università di Vienna.

Il premio Baccelli (una grande medaglia d'oro) che era ambitissimo, perchè il concorso era bandito fra tutti i direttori e medici italiani di Cliniche e di Ospedali, fu vinto dal prof. Sacconaghi, colla presentazione di un poderoso studio sulla pericardite, che contiene idee e principi scientifici, osservazioni ed esperienze interessantissime e tali da destare la migliore considerazione e l'onore della discussione nel vasto campo degli scienziati.

L'opera è stata scritta in tedesco perchè l'amico, che ha un ingegno eclettico e multiforme, conosce a perfezione parecchie lingue. Nel prossimo gennaio l'opera verrà edita in italiano, a Roma.

Noi, sicuri di interpretare il sentimento degli amici tutti, che ricordano sempre con vivo affetto il prof. Sacconaghi, e che lo apprezzano oltre che per la profonda cultura e il brillante ingegno, anche per la bontà dell'anima e la modestia e la cordialità lombarda del carattere, porgiamo all'illustre clinico l'espressione del nostro augurio e del nostro plauso, che è augurio e plauso dell'intera Gallarate.

r. p.

Cronaca d'oro

L'Associazione Combattenti ha ricevuto L. 250 dalla Ditta Seveso e Gomarasca a favore della Colonia Marina dei figli dei Combattenti. Il sodalizio ringrazia i generosi oblatori.

* * *

All'Amministrazione dell'Asilo Infantile Ponti sono pervenute lire 500, elargite dalla Spettabile Ditta Seveso e Gomarasca, versate a beneficio dell'Asilo di Madonna in Campagna.

L'Istituto beneficato rinnova sentiti ringraziamenti.

Le erogazioni della "Dante Alighieri,,

Il locale Comitato della «Dante», mai secondo nelle opere sociali e del bene, ha erogato le seguenti somme:

Lire 700 al Comitato Centrale di Roma, per gli scopi sociali; L. 100 al Comitato Cittadino pro' danneggiati della Valle Camonica; Lire 50 pro' Strenna natalizia alle Madri. Vedove ed agli Orfani di guerra bisognosi.

Biblioteca Popolare "L. Maino,,

Statistica del mese di novembre 1923. — Soci iscritti durante il mese: 31 — Totale dei soci a tutto il 30 novembre 1923: 496 — Libri entrati: 2 — Libri scartati: 1 — Libri dati in lettura: 1614.

La ditta Seveso e Gomarasca ha erogato a favore della Biblioteca la somma di lire 100. La Direzione ringrazia sentitamente.

Attenti alla terza rotaia!

Il Capo Compartimento delle Ferrovie dello Stato pubblica un manifesto, che qui riportiamo integralmente:

Si avverte che col 1. febbraio 1924 verrà immessa la corrente elettrica nella rotaia più alta, o terza rotaia, dei binari della nuova stazione di Busto Arsizio e relativi raccordi colla vecchia linea verso Legnano e verso Gallarate.

«E' quindi pericolosissimo il contatto diretto od indiretto (anche a mezzo di bastoni, corde, fili metallici e simili) colla rotaia anzidetta e coi suoi supporti.

«Tali contatti produrrebbero la morte.

«Speciale attenzione si raccomanda nei passaggi a livello.

«Si raccomanda pure di non toccare qualunque altro filo anche telegrafico o telefonico, che per allungamento anormale o per essersi spezzato, potrebbe avere eventuali contatti con la rotaia sotto tensione.

«E' pure pericoloso il toccare, anche indirettamente, le persone che, per disgrazia, fossero venute in contatto con la rotaia più alta.

«In tale luttuosa circostanza l'unico provvedimento efficace consiste nel darne avviso al personale dell'Amministrazione secondaria.

«Per ogni effetto la rotaia più alta, o terza rotaia, dei binari della nuova Stazione di Busto Arsizio e relativi raccordi con la vecchia linea dovrà considerarsi permanentemente sotto tensione elettrica, ad alto potenziale, dalla suddetta data del 1. febbraio 1924».

I parrucchieri e le prossime feste

I parrucchieri di Gallarate avvertono i sigg. Clienti che lunedì 24 corr. (vigilia di Natale) i negozi resteranno aperti fino alle ore 21 e il giorno di S. Stefano rimarranno chiusi per il riposo settimanale.

I parrucchieri cittadini, inoltre, chiuderanno il giorno di lunedì, 31 corr., tenendo quindi aperti i negozi al martedì, 1. gennaio.

NATALE 1923

Panettone Bossi

Ricco assortimento per regali

Pasticceria Confetteria BOSSI

GALLARATE

Effemeride Gallaratese

dal 23 al 29 dicembre

23 - 1859. — Muore in Varano il Patriota Gallaratese Luigi Borghi.

23 - 1917. — Distribuzione, in Teatro Condominio, dei doni di Natale ai figli bisognosi dei soldati gallaratesi ed agli orfani di guerra, per iniziativa della «Dante Alighieri». Oratori: Tenente Colonnello Cav. Avv. Carlo Cavalla e Cav. Rag. Enrico Macchi.

24 - 1916. — Strenna benefica di Natale della «Dante» come sopra. Oratori: On. avv. prof. A. Agnelli e cav. rag. Enrico Macchi.

25 - 1904. — Esce il primo numero del giornale *Unione*.

25 - 1917. — Il Comitato locale della Croce Rossa distribuisce strenne ai soldati qui degenti negli ospedali militari.

29 - 1903. — Viene scoperto al pubblico il colonnato svelto e grandioso verso Piazza V. E. della Chiesa di S. Pietro.

29 - 1904. — Con decreto odierno viene sciolto il Consiglio Comunale e nominato il comm. Colbertaldo a Commissario Regio.

29 - 1909. — Il Consiglio Comunale di Milano dedica una via al nome del nostro concittadino Andrea Ponti.

29 - 1917. — Il giornale *Unione* cessa momentaneamente le sue pubblicazioni.

C. Milani.

STATO CIVILE

Nascite: Maschi, 1; Femmine, 4.

Pubblicazioni Matrimoniali: Ghiringhelli Abramo, commesso, con Gelmini Maria, operaia — Berra Carlo, meccanico, con Bossi Giovanna, tessitrice.

Matrimoni: Sangalli Paride, idraulico, con Perotti Maria, casalinga.

Morti: Martegani Assunta ved. Gionchetta, d'anni 63, casalinga — Bassetti Maria vedova Aspesi, d'anni 86, civile — Ferro Sebastiano, d'anni 77, impiegato.

Varie di Cronaca Gallaratese

Nel lubrificare un trapano vi rimase impigiato colla mano sinistra l'operaio Macchi Angelo, della fabbrica di pesi e misure della ditta Cattaneo, di Cavaria. Fu giudicato guaribile in giorni trenta.

— Di una bicicletta marca «Tre Fucili» fu derubato il macellaio Benedetti Francesco, di Giuseppe, da Crenna.

— Mediante scasso di una finestra della cantina, i soliti ignoti asportarono polli e conigli di proprietà del Naroni Giovanni, di Gallarate.

— Di un'aggressione è rimasto vittima l'elettricista Lozza Giovanni, di Emilio, da Mornago, nel mentre ritornava dal lavoro. Gli aggressori lo colpirono con un bastone, producendogli lesioni guaribili in giorni sei.

— Anche al signor Monti Giovanni, fu Antonio, da Besnate, ignoti malandrini fecero una visita clandestina ma fortunata, perchè gli rubarono 16 capi di polleria.

Banca Industriale Gallaratese

Società Anonima

Capitale L. 5.000.000 versato L. 3.000.000

Sede in GALLARATE

Tutte le Operazioni di Banca

SPORTS

Il grande Criterium Automobilistico Invernale

L'importante competizione automobilistica di domenica prossima, 23 corr., si è ormai assicurata un esito brillantissimo: le fatiche d'Ercole degli organizzatori saranno indubbiamente coronate dal più meritato successo.

In questi ultimi giorni, i dirigenti e i soci del Moto Club Gallaratese si profondono in attività e in solerzia perchè l'organizzazione risulti perfetta in ogni suo minimo particolare.

Ed ecco come è costituito il Comitato Esecutivo della importante manifestazione sportiva, la prima gara del genere che venga svolta nella nostra plaga:

Presidente: Alfredo Seveso; *Vice-presidente*: Ugo Nobili; *Commissario generale*: Filippo Tomasini; *Commissione Tecnica*: Crivellari ing. Gino, Checchi Paolucio, Guenzani Peppino, Lazzarini dottor Mario, Mazzucchelli Luigi, Papagni ing. Fedele, Visconti marchese Alberto, Tonini ing. Carlo.

Segnalazione e controlli: Alè Giovanni, Alè Innocente, Crespi Giulio, Colombo Luigi, Curioni Enea, Ferrazzi Romeo, Grassi Piero, La Croix Piero, Luini Ermes, Macchi Bruno, Moretti Cesare, Pedraglio Enea, Pastorelli Carlo, Rumi Plinio, Sacconaghi Emilio, Sacconaghi Alessandro, Tranchinetti Peppino, Vanoni Nino, Vanoni Diego, Violon Alberto.

Stampa e propaganda: Bagaini Umberto, della « Cronaca Prealpina »; Bianchi Icilio, direttore dell' « Unione »; Cellerino Mauro, Locarno dott. Renato, Maritano Gioacchino, Puricelli avv. Romualdo, Puricelli avv. Franco, Togni Umberto, della « Cronaca Prealpina », Zerboni dott. Luigi.

La Giuria è stata così definitivamente composta:

Presidente: cav. uff. Antonio Maino; *Membri*: La Croix Riccardo, Macchi cav. Giacomo, Marcora cav. Carlo, De Briganti Nanni; *Segretario generale*: Carlo Decio; *Vice segretario*: Aldo Socci; *Cassiere*: Alberto Vanelli; *Cronometristi*: Bossi ing. Paolo, Trotti Giovanni Battista.

Con gli ultimi doni offerti, i premi per il Criterium sono stati così suddivisi:

1. classificato di ogni categoria: medaglia d'oro grande; 2. id.: medaglia d'oro media; 3. id.: medaglia d'oro piccola; a tutti gli arrivati *ex aequo*: Targa artistica ricordo.

Al vincitore assoluto: Coppa del cav. uff. Antonio Maino (biennale).

al miglior classificato gallaratese: medaglia d'oro offerta dal presidente del M. C. Gallaratese;

al miglior classificato con macchina chiusa: dono del Comune di Gallarate;

alla Società con maggior numero di arrivati: Targa della *Cronaca Prealpina*.

Mercoledì sera si è tenuta l'assemblea generale di tutte le Commissioni. Il signor Tomasini, l'animatore appassionato di questa manifestazione, ha saputo in breve tempo svolgere l'importante ordine del giorno.

Nella riunione si è deciso di apportare una lieve modifica al regolamento. Le macchine cioè che hanno il serbatoio al carrozzetto possono fare un rifornimento unicamente al passaggio di Gallarate.

Il rifornimento verrà fatto alla presenza dei Commissari che procederanno alla spiombatura ed alla ripiombatura delle macchine.

Ed ecco come sono costituite le varie Commissioni, direttore generale delle quali è il signor Ugo Nobili:

Accettazione macchine: Macchi cav. G., con i signori Lazzarini dott. Mario, Papagni ing. Fedele, Pedraglio Enea (bracciale lilla).

Piombatura macchine: Guenzani Peppino, con i signori Nino Vanoni, Dionigi Boldrini, Riccardo La Croix (bracciale giallo).

Numeratura macchine: Romeo Ferrazzi, con i signori Alè Giovanni, Alessandro Sacconaghi, Ettore Vago (bracciale giallo).

Controllo rifornimento: Emilio Sacconaghi e Gioac. Maritano (bracciale rosso).

Sistemazione parco chiuso: Ulisse Gasparoli, con i signori Giorgio Croci, Dante Bertoni, Innocente Alè, Enea Pedraglio (bracciale oro giallo).

Commissione sanitaria: dott. Ubaldo Blanchi, dott. Cesare Sacconaghi, dottor cav. Costanzo Gilli (bracciale nocciola).

Cronometristi: ing. Paolo Bossi, dottor Paolo Checchi, G. B. Trotti (brac. lilla).

Starter: cav. uff. Antonio Maino (bracciale azzurro con righe).

Giuria: cav. uff. Antonio Maino, con i signori cav. Giacomo Macchi, Nanni De Briganti, La Croix Riccardo (bracciale azzurro).

Controlli a timbro: a Gravellona Toce il signor Alberto Violon, con i signori Enrico Coarezza ed Angelo Origoni. - A Grantola il signor Plinio Rumi ed il signor Luini Ermes. - A Porto Ceresio il signor Carlo Pastorelli, con i signori Mario Croci, Martino Brumana e dott. Calero. — Tutti con bracciale celeste.

Adunata delle macchine: Anzichè nei locali del macello, l'adunata delle macchine concorrenti è stata stabilita definitivamente per le ore 8.30 precise nel cortile del Garage Masumieri e Bonetti.

Partenza: ore 10.30, dalla sede del Moto Club Gallaratese - Ristorante Sempione.

Arrivo: via Mario Brumana.

Parco chiuso: Palestra Società Ginnastica.

Banchetto ufficiale: Domenica sera, dopo lo svolgimento della gara, al Restaurant Sempione, vi sarà il banchetto ufficiale. Chi desidera prenotarsi potrà darsi senz'altro in nota al signor Gioacchino Maritano; quota, L. 25.

Sono giunte frattanto al Moto Club Gallaratese altre inscrizioni: l'elenco completo di esse a tutto giovedì sera è il seguente:

I. CATEGORIA

Bogani Angelo - Gallarate	O. M.
Mainini Alfeo - idem	Fiat
Buzio Felice - Varese	Mathis
Carnevale - idem	X
Righini Giovanni - idem.	Fiat
Locarno dott. Renato - Gallarate	Fiat
Monari Antonio - Varese	Fiat
Bossi Aldo - Busto	Fiat
Marzoli Giannino - Varese	Fiat
N. N. - Gallarate	Fiat
Bossi Remigio - Busto	Fiat

II. CATEGORIA

Abbiati A. - Gallarate	Bianchi

III. CATEGORIA

Cattaneo Mario - Varese	Fiat
Macchi Leone - Gallarate	Ceirano
Tomasini Filippo - idem	Itala
Vanetti Mario - Busto	Itala
Scampini Elia - Gallarate	Scat
Della Torre - Busto	Alfa-Romeo
Sud - Varese	Ceirano
X X Busto	X
Zattera Fulvio - idem	Zambon
A. C. Malnate	Ceirano

IV. CATEGORIA

Vignali Roberto - Busto	Lancia 3k
Bellora Ezio - Fagnano	Fiat
N. N. - X	Nazzaro

Noi desideriamo la collaborazione degli amici e delle Associazioni politiche, economiche, culturali, sportive, ecc., sia di Gallarate che del Circondario, e saremo lieti di dare ospitalità, nei limiti consentiti dallo spazio, a tutte le manifestazioni che rispecchino interessi locali ed idee, proposte, ecc.

Perchè tali notizie possano essere inserite nel giornale è indispensabile che esse pervengano alla Direzione (Via L. Borghi, 12), non più tardi del lunedì, se destinate al numero del mercoledì, o del giovedì, se destinate al numero del sabato.

Di ciò preghiamo prendano buona nota anche i nostri Corrispondenti.

Cronaca di Busto Arsizio

Per le vittime del Gleno

La Giunta Municipale, a firma del Sindaco cav. Ottorino Maderna, ha lanciato il seguente appello alla cittadinanza:

Cittadini!

« Il grave disastro di Val di Scalve e della Val Camonica ha distrutto famiglie intere, ha rovinato abitazioni e paesi, ha cancellato orme luminose di lavoro, di industria fiorente, di tradizionali affetti.

« E' una gara fraterna di soccorsi che si svolge in tutta Italia per le vittime di tanta rovina.

« A pochi superstiti è oggi rivolto il pensiero degli italiani per poter mitigare il dolore dei miseri e per ridonare agli sventurati la casa, il fuoco, il mezzo di lavorare e di vivere.

Cittadini!

« La vostra Giunta Municipale aveva deciso di inviare un rappresentante del Comune sui luoghi del disastro per immediati soccorsi; ma il R. Prefetto della Provincia di Bergamo — previamente interpellato — ha fatto sapere telegraficamente che ai bisogni più urgenti dei pochissimi superstiti era già stato provveduto. Quindi la Giunta ha determinato di iniziare una pubblica raccolta di fondi per lo scopo benefico, sottoscrivendo la somma di L. 2000.

« Ognuno di Voi nel limite del possibile offra ora l'obolo, che dica ancora una volta come Busto Arsizio non manchi mai laddove il sentimento del dovere e l'amore per chi soffre lo richiedano e che comprovi il battito all'unisono dei vostri cuori, profondamente commossi dinnanzi a tanta tristezza e sempre pulsanti per un alto fine di bene e di umanità.

« La raccolta verrà effettuata mediante trenta apposite schede portanti la intestazione e il timbro del Comune e consegnate una per ciascuno agli egregi sigg. Consiglieri Comunali, che gentilmente e con largo senso di altruismo daranno la loro opera per il migliore esito della sottoscrizione ».

Convocazione del Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato per venerdì sera, 21 corrente, per trattare il seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica.

1.) Ratifica della delibera d'urgenza della Giunta Municipale 28 novembre 1923 relativa all'autorizzazione al Sindaco per costituirsi parte civile nella causa per contravvenzione daziaria contro Rossi Pietro.

2.) Ratifica della delibera d'urgenza della Giunta Municipale, 28 novembre 1923, relativa all'autorizzazione al Sindaco per costituirsi parte civile nella causa per contravvenzione daziaria contro Garavaglia Giuseppe.

3.) Ratifica della delibera d'urgenza della Giunta Municipale, 21 novembre 1923, relativa a varianti al Capitale ed oneri per l'appalto dei lavori di costruzione di fabbricato per uso Corte di Assise.

4.) Ratifica della delibera d'urgenza della Giunta Municipale, 13 dicembre 1923, per storno di fondi nel Bilancio 1923.

5.) Ratifica della delibera d'urgenza della Giunta Municipale, 11 dicembre 1923, per contributo del Comune a favore dei colpiti dal disastro di Val di Scalve e di Val Camonica.

6.) Ratifica delle deliberazioni della Giunta Municipale, 15 novembre e 13 dicembre 1923, relative all'insegnamento facoltativo della lingua Inglese agli alunni della 5.a Ginnasiale o del 1.o Liceo.

7.) Voto sui Conti Consuntivi 1921-22 e sul Bilancio Preventivo 1924 dell'Orfanotrofio Civico Maschile.

8.) Riduzioni di posti d'organico in relazione al R. D. 27 maggio 1923, n. 1177 (soppressione del posto di medico scolastico, di direttore Ufficio Lavoro e di applicato Economo della Sezione Istruzione Pubblica).

9.) Rinnovazione di tre Membri (la cui nomina compete al Consiglio Comunale) nel Consiglio di Amministrazione dell'Opera « Pro Orfani di Guerra Bustesi ».

10.) Riforma del Regolamento-Tariffa per la riscossione del dazio consumo.

11.) Applicazione della Tassa di licenza d'esercizio per la rivendita vino e liquori in relazione al R. D. L. 23 ottobre 1922, n. 1388 e R. D. L. 18 novembre 1923, n. 3538.

12.) Riforma del Regolamento per l'esercizio delle vetture con cavallo, con aggiunta di nuove norme anche per le automobili pubbliche.

13.) Provvedimenti per il servizio della pesa pubblica nell'anno 1924 fino all'impianto di altra nuova pesa nel piazzale della nuova Stazione.

In seduta segreta.

1.) Ratifica delibera d'urgenza della Giunta Municipale, 21 novembre 1923, per liquidazione di indennità alla Vedova del Vigile Urbano Frontini Giuseppe.

2.) Ratifica delibera d'urgenza della Giunta Municipale, 13 dicembre 1923, relativa alla designazione del Cancelliere dei Collegi dei Probiviri.

3.) Ratifica della delibera d'urgenza della Giunta Municipale, 15 novembre 1923, relativa ad ulteriore assunzione di personale Insegnante per i corsi serali e domenicali per adulti in conseguenza delle aumentate inscrizioni.

I cinquantenni in festa

Sabato scorso ben cinquantaquattro nati nel 1873 si radunarono per festeggiare il loro 50. anno di età ed il 30. di coscrizione.

Al mattino, nella chiesa del nostro Cimitero, il coetaneo don Giovanni Rossini celebrò una messa a suffragio dei coetanei defunti. Più tardi il Comitato per i festeggiamenti si recò al nostro Ospedale Civico ed al Ricovero di Mendicità per portare ai coetanei colà ricoverati una offerta.

Alla sera ebbe luogo un banchetto al Ristorante Commercio. Parlarono il M. R. Don Valentino Cafulli e il rag. Lamberto Rossi.

Ad iniziativa di alcuni festeggiandi si raccolsero durante il banchetto lire 320, da distribuire in parti eguali agli Orfanotrofi Maschile e Femminile, incaricando della consegna il M. R. Canonico don Cafulli.

L'UNIONE nel 1924

L' UNIONE *si accinge ad entrare nel suo* XX *anno di vita e non è certo ai Lettori che per quattro lustri hanno seguito l'opera nostra col più simpatico consenso che dobbiamo ricordare come l'* UNIONE *abbia sempre rigorosamente mantenuto le promesse iniziali: comunque, chiediamo ad essi di testimoniare, presso coloro che ci seguono da pochi anni o da pochi mesi soltanto, la nobiltà e la fecondità delle battaglie sempre combattute da questo giornale, affinchè tutti siano convinti come esso rappresenti oggi, al pari di ieri, un fervido e libero propulsore di energie ricostruttrici, un animatore costante ed entusiasta di italianità, la voce severa e disciplinata della concordia operante.*

Ai lettori vecchi e nuovi rinnoviamo oggi l'assicurazione di affermare sempre più saldamente la nostra rettilinea fermezza politica sopra un programma sanamente e modernamente liberale, alla cui superiore integrità non abbiamo certo dovuto abdicare, quando partecipammo alla costituzione recente di quel Partito Liberale Italiano che vien ogni giorno e in non equivoci modi riaffermando la sua disinteressata, leale, alacre collaborazione all'opera risanatrice già svolta dal Governo ed a quella ancor più ardua che esso deve svolgere per realizzare la completa restaurazione della Patria immortale.

Ma non soltanto allo sviluppo e alla difesa delle nostre idee politiche dedicheremo le cure più assidue ed il più alto fervore, bensì, anche al perfezionamento tecnico di questo giornale ed alla migliore organizzazione dei suoi servizi di corrispondenza dai varii Comuni del vasto Circondario, così da poter offrire bisettimanalmente ai Lettori un quadro quanto possibile più diffuso e completo della vita multiforme della Nazione, e, soprattutto, della vita intensa di Gallarate, Legnano, Busto Arsizio, cioè di tutta quella mirabile somma di energie morali e fattive che rendono l'Alto Milanese, coi suoi Centri maggiori e minori, una delle regioni più laboriose, feconde e promettenti dell'Italia Nuova.

L' UNIONE *non rappresenta una delle solite odierne combinazioni giornal-affaristiche e non trae i suoi mezzi di vita dal patrocinio palese o larvato di particolari interessi. Esso, più che un giornale, è la bandiera di una fede. L'* UNIONE *lancia quindi il suo più energico appello a tutti i suoi amici e simpatizzanti, perchè essi non lo privino della loro tangibile solidarietà, proprio ora che, divenuto*

bisettimanale

il giornale ha bisogno di mezzi che possano assicurarne la vita e l'indipendenza.

Abbiamo necessità di molti abbonati: semplici e sostenitori. Tutti gli amici devono inviarci subito la loro adesione e procurarcene altre.

I prezzi degli Abbonamenti per il 1924

I prezzi degli abbonamenti sono raddoppiati, dato che il giornale uscirà regolarmente due volte alla settimana, *cioè al mercoledì ed al sabato.*

Sostenitore annuo . .	L. 50.—
Normale	„ 20.—
Semestrale	„ 11.—

I nuovi abbonati che verseranno prima della fine dell'anno la loro quota in Lire Venti *riceveranno gratuitamente il giornale da oggi sino al* 31 *dicembre* 1923.

GABINETTO DENTISTICO
Dott. Franco Otelli
MEDICO CHIRURGO
Malattie bocca e denti
Apparecchi di protesi: denti, dentiere artificiali
lavori in oro, ecc.
Estrazioni - Otturazioni
Visite: giorni feriali 9-12e 14-18 - festivi 9-12
GALLARATE - Via A. Cadolini N. 4
(p.o piano - Casa Bertarelo)

La Direzione dell'UNIONE
augura ai propri Abbonati e Lettori
Buon Natale e Capo d'Anno

La Tipografia Moderna
augura alla propria Clientela
Buon Natale e Capo d'Anno

La Ditta GERMANO CERIANI
Composizione Meccanica con Linotype
augura alla propria Clientela
Buon Natale e Capo d'Anno

L'Orologeria Svizzera ALFREDO GANOSA
augura alla propria Clientela
Buon Natale e Capo d'Anno

La Farmacia Chimica CALERO
Successore a CAGNOLA
augura alla propria Clientela
Buon Natale e Capo d'Anno

Piccola pubblicità

Avvisi commerciali; compera, vendita case, terreni, affitti; *Offerte di lavoro*: cent. 35 la parola, minimo L. 3.50.

Avvisi vari: capitali, cessioni di aziende, negozi, ecc., cent. 50 la parola, minimo L. 5.00.

Domande di lavoro e d'impiego, cent. 25 la parola, minimo L. 2.50.

Tassa governativa in più.

Rivolgersi alla Amministrazione dell'*Unione*, via Luigi Borghi, 12 - Gallarate.

VENDESI BIGLIARDO
Rivolgersi presso Caffè Pozzi - Gallarate - Piazza Garibaldi.

FRATELLI MARTIGNONI
Noleggio d'Automobili Pubbliche e Private
GALLARATE
Telefono 58 Via Como, 3

Antracite Inglese
spaccata e crivellata L. 40.— al quintale a domicilio.
Cocketto
spaccato noce L. 36.— al quint.
Legna
spaccata cm. 20 L. 20.— al quintale a domicilio.
CESARE ORLANDI - GALLARATE
Madonna in Campagna

GUIDO SIRONI
I VINTI DI CAPORETTO
elegante volume illustrato, edito dalla TIPOGRAFIA MODERNA di Gallarate.
Prezzo del volume L. 10

Cronaca di LEGNANO

Atti della Giunta

Il 12 scorso si è riunito il Consiglio Comunale per discutere sul seguente ordine del giorno:

Nuovo prezzo del pane. Trasferimento del maestro Cattaneo Luigi. Presa d'atto delle dimissioni della maestra Luisa Bernini De Benedetti. Schema di contratto per la fornitura di acqua potabile alla Stazione delle Ferrovie dello Stato. Contributo per monumento a Petrarca. Sistemazione locale scuola di Telefonia e Telegrafia.

In base ai prezzi di mercato del grano e delle farine da panificazione, sono stati stabiliti da questa On. Giunta i seguenti prezzi del pane, già andati in vigore dal 15 Dicembre corr. mese: per forme piccole (michette sino a 100 grammi) a grammi L. 1.60 al kg.; per forme grandi L. 1.70 al kg.; per michette da 101 a 200 grammi L. 160 al kg.; per forme grandi da 201 a 400 grammi L. 1.50 al kg.

E' stato pure approvato il trasferimento del maestro Cattaneo Luigi dalla scuola Carducci alla scuola Mazzini.

E' stato sistemata la locale Scuola di Telegrafia e Telefonia nonchè la scuola serale di Meccanica ed Elettrotecnica. Dobbiamo riconoscere che tali Istituzioni non sono di scarsa importanza per questa Legnano, specie poi per quelli che nelle ore serali vorrebbero occuparsi di elettricità o di meccanica, per far si che essi assumano un grado più alto nella società. Trasmettiamo qui le norme per le inscrizioni a tali scuole:

Dal 15 a tutto il 31 dicembre corr., dalle ore 20 alle 21 sono aperte presso questo R. Istituto Tecnico le iscrizioni per i corsi della scuola serale di Meccanica ed Elettrotecnica. Tale scuola comprende due sezioni distinte: 1.a, 2.a e 3.a classe di Meccanica; 1.a, 2.a e 3.a classe di Elettrotecnica.

L'orario delle lezioni che cominceranno il 2 gennaio prossimo e termineranno il 30 giugno, è dalle ore 18 alle 19.30 per tutti i giorni non festivi com'è stabilito dal calendario scolastico.

Dal 15 al 31 dicembre prossimo, dalle ore 17 alle 19, sono aperte, presso la sede della Scuola nel Palazzo Comunale, le inscrizioni ai corsi serali teorici-pratici di Telegrafia, Telefonia, Radiotelegrafia e Radiotelefonia.

Tutti i giovani che vorranno frequentare tale scuola, devono presentare domanda in carta libera alla locale Scuola nel Palazzo Comunale non più tardi del 31 dicembre. Tali corsi avranno inizio il 2 gennaio e la loro durata e di mesi sette; tale scuola e completamente fornita degli apparecchi e del materiale occorrente allo svolgimento di tali materie.

Le tasse per l'iscrizione ai corsi di Telegrafia e Telefonia è di L. 5, per quota mensile di frequenza degli stessi, L. 10; per i corsi di Radiotelegrafia, tassa d'iscrizione L. 15 e quota mensile di frequenza L. 30.

Rettifica

Per pura dimenticanza, nella relazione dei funerali del Tenente Giuseppe Gerardi ommettemmo la partecipazione della locale Sezione degli Ufficiali in Congedo.

Rettifichiamo ben volentieri e chiediamo venia.

Come si riconoscono i biglietti falsi

E' preoccupante il fatto che, or qui or là, appaiono sempre nuovi spacciatori di falsi biglietti di Banca. I commercianti e il pubblico hanno un po' il diritto di pretendere che si metta un freno al dilagare della carta falsificata, soprattutto per quel che riguarda i biglietti da mille.

I biglietti falsi da una lira e da due si riconoscono lontano un miglio. Sono anzitutto assai più puliti degli altri, ma sono appunto queste loro caratteristiche igieniche che fanno più facilmente notare la grossolana falsificazione. Analogamente i biglietti di Stato — cioè quelli da cinque e da dieci lire — per quanto si sia tentato di imitarli meglio, presentano, nella falsificazione, delle differenze tali nella carta nel disegno e nel colore che sono pure riconoscibili a prima vista.

Sono stati assai diffamati dalla critica al loro primo apparire questi biglietti di Stato, nè si può dire francamente che siano troppo belli, tuttavia hanno la grande virtù di offrire ai falsificatori una scarsa facilità di imitazione. Di fronte a questa dote innegabile si può rinunciare all'estetica.

Ma a mano a mano che si sale nella scala dei valori, aumenta anche la cura dei falsari di avvicinarsi agli originali, si fa più attento il disegno del particolare minuto, migliora la somiglianza nella colorazione e nella qualità della carta. E così, nei biglietti da mille lire, ci troviamo talvolta di fronte ad imitazioni quasi perfette, ad esemplari... falsi che richiedono una grande attenzione da parte del pubblico ed anche da parte dei cassieri più esperti.

Molti trovano anche una sorta di garanzia al vedere che un biglietto reca nei margini la firma delle varie persone che l'hanno avuto in possesso e che l'hanno quindi passato a gente un po' paurosa. Il credito di un biglietto a molte firme aumenta come quello di una cambiale che abbia molti avalli.

Senonchè non mancano nemmeno i biglietti falsi recanti qualche dozzina di firme in varii caratteri: firme anch'esse false, naturalmente, ma messe a bella posta per ingannare la pubblica fiducia e spesso anzi nei punti in cui esiste qualche imperfezione del disegno o qualche altra magagna.

E' noto che la filograna per la carta monetaria viene fornita allo Stato dalla Cartiera Milani di Fabriano, la quale ne procura anche a varie Nazioni d'Europa e d'America. Ed il sistema di fabbricazione di questa carta è naturalmente tenuto segreto. Senonchè, al momento in cui siamo, esso è un po' il segreto di Pulcinella ed i falsari non lo ignorano. Soltanto, non tutti hanno i mezzi adeguati per fabbricarla bene.

Per qualche tempo si notava, nei biglietti falsi, che la trasparenza della carta era stata ottenuta con un mezzo metallico di pressione che produceva un'impronta uguale al disegno ed alla dicitura, assottigliando la carta nei punti voluti. Ma la falsificazione era facilmente conoscibile al tatto, senza contare che a poco a poco la carta si corrodeva nei contorni delle figure impresse.

Ora i falsari fanno largo impiego della fotoincisione. Ma accade loro sovente che l'acido nitrico impiegato lasci attorno ai disegni che vengono incisi sul rame delle sbavature le quali debbono essere cancellate. E allora i falsari sono indotti a rettificare il disegno facendo dei solchi un poco più grandi. In ogni modo, i biglietti falsi, anche quelli fabbricati con più attenta cura, non sono mai tali che un occhio un po' esperto non li possa riconoscere.

La testa di donna in trasparenza che è nei biglietti da mille della Banca d'Italia appare con contorni molto meno netti o reca ombreggiature che non sono nei biglietti veri. la testina dell'Italia che è nella stella inferiore al « recto » non è così nitida: nel « verso » la donnina ignuda di destra ha sul corpo delle macchie che non si trovano nella più.... sana donnina dei biglietti veri; e molto meno belli infine sono quei diafani angioletti che volano nei raggi del sole tenendosi per mano.

Vi sono certo anche altre piccole caratteristiche meno visibili ad una prima occhiata — parlo sempre, s'intende dei biglietti da mille meglio contraffatti — ma i cassieri le conoscono e non è, d'altra parte, utile insegnare ai falsari quali siano i particolari da rettificare nelle loro prossime edizioni.

Si è anche detto che i biglietti falsi meglio imitati fossero stati stampati in Russia, col concenso o no del Governo dei Soviet, ma con l'uso insomma dei mezzi di quelle zecche che torchiano i miliardi, come, da noi, i manifestini di propaganda. Ma non si sa quanto in tale affermazione, ci possa essere di vero.

Certo, molte delle « serie » usate in tali falsificazioni sono note alle Banche, come sono state rilevate, nelle loro perizie sui biglietti falsi, tutte le minime particolarità in cui questi peccano.

In ogni modo il pubblico attende che nell'interesse del commercio e ad evitare o a rendere più rari gli inganni degli spacciatori, le Questure intensifichino la loro caccia ai falsari, in modo da scoprire tutti quei nascosti laboratori, donde sono partiti i molti biglietti falsi che si trovano in circolazione.

C'è tuttavia un buon mezzo per riconoscere a prima vista un biglietto falso, ed è il mezzo usato dai cassieri.

I cassieri infatti, nel contare i loro o non loro biglietti, ne fanno un mazzo e li passano uno dopo l'altro fissando sempre lo sguardo in un punto solo del biglietto.

Alcuni guardano la figura trasparente, altri qualche particolare del disegno, altri la testina dell'Italia, altri gli arabeschi di qualche ornato, altri un frutto, altri, più buongustai, le donnine nude: alcuni si basano sulla colorazione, altri su qualche ombreggiatura.

Ma, guardando sempre in ogni biglietto lo stesso punto, accade che d'un tratto una disuguaglianza salti agli occhi. Ed il biglietto falso è così pescato nel mucchio e prudentemente isolato. Il mezzo usato dai cassieri è dunque assai consigliabile a tutti.

Per essere sicuri di distinguere gli amici falsi dagli amici veri, bisogna averne molti e fare così i confronti, e farsi così un'esperienza. Per i biglietti di Banca è la stessa cosa. Bisogna averne molti.

Così, se anche, per avventura, in mezzo a tanti buoni si trova un biglietto da mille falso, lo si può strappare senza rimpianti e continuare a contare con un'alzata di spalle, invece di ridursi, come il sottoscritto, se il caso gli accadesse, a saltare il pasto, per un mese di fila.

Abbonatevi all' UNIONE

La Confederazione dell'Industria contro le imposte a carattere progressivo

La Giunta Esecutiva della Confederazione dell'Industria ha esaminato in questi giorni la situazione nei rapporti con le organizzazioni confederate, specie quelle degli industriali tessili, elettrici e grafici, ed ha preso atto dell'avviamento a sempre più stretti contatti con questi gruppi importantissimi dell'attività nazionale.

Preso quindi nuovamente in esame alcune parti della legislazione fiscale statale, ha riaffermato un proprio voto precedente « affinchè venga esclusa dal nostro regime statale ogni ulteriore adozione di imposte a carattere progressivo, tanto più che ad esso è strettamente connesso quel carattere personale di cui la esperienza ha dimostrato i gravi inconvenienti, e che sarebbe peggiorato dall'altezza delle attuali aliquote per le imposte proporzionali ».

Ha preso atto quindi, con compiacimento, dell'affidamento del ministro che nella attuale revisione dei redditi di ricchezza mobile si procederà con equo riguardo alle vere condizioni economiche delle aziende, specialmente di quelle attinenti alla piccola e media industria, facendo voti perchè si provveda a facilitare la formazione delle riserve delle Società Anonime, dichiarandole fino alla distribuzione non soggette alla aliquota attuale della imposta di ricchezza mobile.

Gabinetto Dentistico
Dottor GIULIO MACCHI
GALLARATE — Via Arnetta, 3
Denti - Dentiere artificiali

Caffè Ristorante Stazione
GALLARATE
Tutte le Domen che e giorni festivi si terranno
Trattenimenti Danzanti
dalle ore 15 alle 18 e dalle ore 20 alle 23
Presterà servizio una rinomata ORCHESTRINA con JAZZ-BAND

OCCHI DI PERNICE
CALLI E DURONI
La guarigione è assolutamente garantita col Callifugo del
Dott. Cav. C. CICCARELLI
Chi non crede all'efficacia dello specifico s'informi da chi l'ha usato.
DEPOSITI:
GALLARATE: Farmacia DAHO del Dott. Pietro Bianchi.
BUSTO ARSIZIO: Farmacia MICHELE CARMELINO, Via XX Settembre.

Cani - Polli - Conigli
INCUBATRICI
Chiedere listino gratis ai
Prem. Stabilimento di Avicoltura
L. POCHINI
SETTIGNANO (Firenze)

LIQUORE STREGA
TONICO DIGESTIVO
DITTA G. ALBERTI - Benevento

Per i bambini di Gallarate fra i 6 e i 9 mesi.
Quando il bambino mette i denti la mamma è sempre inquieta e preoccupata.
Io so che alcune mamme qui a Gallarate hanno il bambino con disturbi viscerali, sofferente e piagnucoloso.
Le istruzioni per regolare il bambino durante il tempo che mette i denti riusciranno di grande vantaggio a ogni madre a chi ha il bambino in tale noiosa condizione e a chi è prossima ad averlo.
Indirizzatevi alla FARMACIA CAGNOLA (di mia proprietà) in GALLARATE
Piazza Vittorio Emanuele — Angolo Via Pace
e avrete le istruzioni necessarie.
GIUSEPPE CALERO.

REGIA
delle Regie e Nuove Terme di Montecatini
PURGANTE IDEALE

LA Tipografia Moderna
GALLARATE
eseguisce LAVORI CORRENTI e di LUSSO in TIPOGRAFIA - LITOGRAFIA e RILIEVOGRAFIA, in tempo brevissimo e con assoluta puntualità di consegna. Eseguisce pure LETTERE VETTURA per tutte le stazioni del Regno a prezzi modici; nonchè OPUSCOLI - RIVISTE - GIORNALI - EDIZIONI, ecc., composti meccanicamente.
Le ordinazioni devono sempre essere trasmesse alla sede in
GALLARATE
VIA POSTPORTA, N. 13 — TELEFONO 172

Composizione meccanica con LINOTYPE
Materiale americano modernissimo
Qualunque lavoro librario e commerciale
Assumesi l'edizione di opere letterarie, scientifiche e d'attualità
GERMANO CERIANI - GALLARATE - Via Postporta, 13 - Telef. 172

Il Pane è l'alimento primo!
Alberghi, Massaie, Ristoratori,
otterrete il massimo rendimento acquistando il pane del premiato PANIFICIO ELETTRICO E VAPORE di
PIETRO SALMINI - Via Arnetta - GALLARATE
Forno a vapore modernissimo igienico costruito recentemente dalla Fabbrica Mairich A. G. di Berlino.

PER LO SVILUPPO E LA CAPELLI E USATE CHININA SI VENDE DA MIGONE & C. PROFUMIERI — MILANO — VIA DREPCI
CONSERVAZIONE DEI DELLA BARBA SOLO MIGONE E DA TUTTI I FARMACISTI, PROFUMIERI, DROGHIERI E CHINCAGLIERI

CACHETS FAIVRE del DOTTOR
CACHET du DOCTEUR FAIVRE
GUARISCONO RAPIDAMENTE
EMICRANIE, FEBBRI, INFLUENZA e TUTTI I DOLORI
Scatola di 12 cachets: L. 8 — IN TUTTE LE FARMACIE.

COSMOPOLITAN SCHOOL
Filiale di GALLARATE - Piazza Garibaldi, 9
Si dànno ripetizioni — di — STENOGRAFIA
Si dànno lezioni — di — Stenografia e Dattilografia

ATTI DEL PARTITO

BILANCIO

La serie dei Convegni preparatorii del Congresso Nazionale del Partito Liberale Italiano è terminata.

Il Partito Liberale a Bologna aveva proclamato la legittimità della sua sopravvivenza. S'era tracciata una chiara linea d'azione. Nel caso della politica di quel tempo era un singolarissimo sforzo. Sarebbe riuscito? I dubbi erano molti. Eppure, in quest'anno, un bel passo s'è fatto. Chi lo nega, nega la luce.

I Convegni di Ancona, Trento, Torino, Milano, Palermo e Firenze sono stati per questo assai significativi.

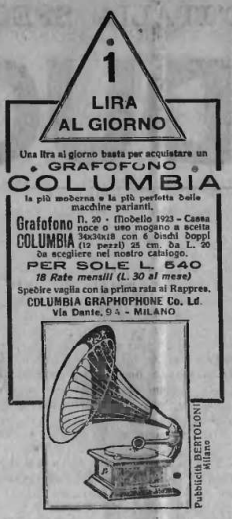
A Milano si è riaffermato che, al disopra delle contingenze politiche, esiste un fine supremo al quale il Partito Liberale si ispira e per il quale — come operò in passato con fortuna — vuole operare ancora con abnegazione e disinteressata e incrollabile fedeltà: la salvezza e la grandezza della Patria. Non sono parole. Sono fatti. E poichè il Governo Nazionale di Benito Mussolini marcia in questa direttiva, il Partito Liberale lo sostiene e lo fiancheggia.

E fa bene. E' un nuovo titolo di nobiltà da aggiungersi a quelli che la tradizione gli assegna. Soltanto le anime meschine possono interpretare l'atteggiamento del Partito Liberale come il prodotto di scarsa sensibilità e di esaurita capacità politica. Noi siamo sicuri che mai, mai come in queste sue deliberazioni serenamente conseguenti, il Partito ha dimostrato la sua forza, la sua preparazione, il suo diritto di cittadinanza fra le correnti più consapevoli e vigorose della vita politica nazionale.

Perchè sarebbe stato facile ritrarsi, rispondere a tono, intrupparsi nell'opposizione palese o larvata al Fascismo. Facile e proficua agli effetti del proselitismo di Partito; c'è una moltitudine vasta, anche se non bene identificata, la quale non cerca che di appoggiarsi all'organismo vivo di un partito che, sotto l'usbergo della legalità o in nome di una ambigua libertà, la presidii e la sorregga. Sono gli immancabili malcontenti d'ogni cambiamento politico; gli offesi nei loro particolari interessi, i delusi nelle loro ambizioni, i trafficanti equivoci di tutti i colori. Il Partito si è rifiutato a questa speculazione. Non ha mire successorie, non indulge a mercanteggiamenti opportunistici; preferisce l'aspra sua posizione, la sua ingrata vigilia. E vede, a malgrado di ciò, le sue file aumentare, i consensi farsi più fervidi, le solidarietà più commoventi. Segno infallibile della sanità del liberalismo italiano e della tempra generosa dei seguaci di una dottrina che ha toccato i più alti fastigi del pensiero e segnato i più fulgidi trionfi dell'azione.

Giumani Carlo - *Gerente responsabile*

Prem. Tipografia Moderna - Gallarate



Istituto Urologico Milanese

MILANO - Via Spadari N. 1

TELEFONO 12-702

Cura Scientifica delle Malattie Veneree

Cistoscopia - Cateterismo Uretrale - Uretroscopia Interventi Endovescicali

Raggi X - Elettroterapia - Diatermia Iniezioni Endovenose di Arsenobenzoli

Chimico-clinici, Bacteriologici e Sierologici Laboratorio micrografico completo per esami

WASSERMANN (esame del sangue) Martedì e Venerdì

MALATTIE SESSUALI

Curatevi cogli insuperabili prodotti del Dott. G. TORRESI, di azione pronta innocua e sicura, più volte premiati: 30 anni continuo e crescente successo.

BLENORRAGIA e sue conseguenze: forma recente acuta - Pillole Kino o Iniezione Indiana Torresi.

GOCCETTA sronica: restringimenti, prostatite, ecc. - Cilindri bals. Torresi burro cacao medicato.

SIFILIDE: Anticeltico depurativo insuperabile ben tollerato - cura per bocca sostituisce le iniezioni, è indispensabile anche dopo la cura del Calomelano e 914.

IMPOTENZA e Sterilità: in ogni età e per qualsiasi causa Yohimbina Torresi ai glicerofosfati in cachets o confetti; il ricostituente e tonico ideale della innervazione dei genitali.

Consigli e letteratura gratis. Prem. Farm. Dr. G. TORRESI - Via Magenta, 31, Roma (21)

Milano: Mutua Farmaceutica e Farmacia Matdifassi

Pubblicità BERTOLONI - Milano

Diffondete l' UNIONE

GOMME PIENE TALBOT

PNEUMATICI - SALVATACCHI

MAISON TALBOT - Via S. Marco, 42 - MILANO

Per i pneumatici rivolgersi:
a GALLARATE presso la Ditta ETTORE COLOMBO
a BUSTO ARSIZIO presso la Ditta CARLO CANTU'

ERCOLE MARELLI & C. - S. A.

MOTORI - POMPE - VENTILATORI

Macchine Elettriche d'ogni Potenza e Voltaggio

Corso Venezia, 22 — MILANO — Casella Postale 1254

Acquistate nei nostri Reparti almeno 50 Lire di articoli per Bambini - Riceverete in dono pei vostri piccoli un grazioso opuscoletto illustrato a colori "IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI" soggetto della nostra vetrina di NATALE che tanto entusiasmo suscita nel mondo piccino.

LA RINASCENTE

vende le merci migliori, le più assortite, le più convenienti.

BANCA DI GALLARATE

Sede in GALLARATE

Agenzie in Milano, Albizzate, Carnago, Cassano Magnago, Castano Primo, Cuggiono, Fagnano Olona, Lenate Pozzolo, Samarate e Somma Lombardo

Società Anonima — Capitale Sociale L. 10.000.000 — Riserve L. 3.500.000

Corrispondente della Banca d'Italia del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

AGENZIA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Servizio di Esattoria e Tesoreria per i Comuni di Gallarate, Cuggiono, Ferno, Lonate Pozzolo, Samarate, Somma Lombardo

(Esercizio 89) Situazione al 30 Novembre 1923

ATTIVO			
Cassa	L. 4.169.918.05		
Effetti presso il Cassiere	» 1.979.029.58	L. 6.148.940	63
Portafoglio	L. 34.907.591.13		
Buoni del Tesoro	» 35.358.000.—	70.265.591	13
Fondi pubblici e privati		2.851.432	30
Conti correnti	L. 10.902.203.01		
Conti correnti garantiti	» 8.163.813.08	19.066.016	69
Corrispondenti		49.862.954	56
Riporti		6.204.058	60
Debitori diversi		1.132.987	01
Debitori per avalli		3.436.793	30
Stabili di proprietà		100.000	—
Mobilio		2.00	—
Risconto buoni fruttiferi e libretti vin.		628.819	20
		152.800.134	42
Conti d'ordine:			
Valori di terzi in deposito	L. 59.861.218 61		
Titoli cassa previd. impiegati (valori d'impiego)	» 86.500.—		
Cassa previd. impiegati	» 308.584.78	60.256.303	34
	L.	213.056.437	76

PASSIVO			
Capitale Sociale	L.	10.000.000	—
Fondo di riserva	»	3.500.000	—
Conti Correnti	»	98.734.609	07
Depositi a risparmio	»	51.889.674	98
Corrispondenti	»	52.160.649	89
Assegni in circolazione: Circolari	L. 1.259.873.28		
Ordinari	» 32.837.—	» 1.292.710	28
Azionisti in conto dividendo	L. 9.290.10		
Creditori diversi	» 1.315.600.48	» 1.324.890	58
Avalli		» 3.436.793	30
Esattorie		» 1.053.852	69
Risconto Buoni del Tesoro	L. 396.751.—		
» Portafoglio	» 516.086.26	» 913.137	26
Utili		» 1.503.728	37
		152.800.134	42
Conti d'ordine:			
Depositanti per valori	L. 59.861.218.61		
Cassa previd. impiegati	» 395.084.73	» 60.256.303	34
		L. 213.056.437	76

Consiglieri di turno: *Cesare Macchi*, *Rag. Ambrogio Puricelli*

I Sindaci: *Erminio Forni*, *Dr. Antonio Rezzonico*, *Alfonso Sanner*

IL PRESIDENTE PIETRO BELLORA — Il Capo Contabile *Luigi Ceresa* — Il Direttore *G. Salvatore Bianchi*

OPERAZIONI DELLA BANCA.

Conti Correnti liberi e vincolati.
Libretti di risparmio e piccolo risparmio liberi e vincolati.
Compera e vendita di titoli di Stato e Industriali.
Compera e vendita di divise sull'Estero, chèques, biglietti di banca esteri e cedole di titoli esteri.
Riporti su valori di Stato e Industriali.
Sconto di cambiali commerciali.
Incasso di effetti su qualsiasi piazza d'Italia e dell'Estero.
Incasso di cedole e di titoli estratti di Stato e Industriali - Italiani ed Esteri.
Assegni circolari pagabili in tutta le piazze d'Italia.
Assegni della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.
Pagamento gratuito delle bollette esattoriali in tutte le località ove la Banca ha Succursali od Agenzie.
Aperture di crediti documentati su qualsiasi piazza d'Italia e dell'Estero.
Custodia ed amministrazione di titoli.
Cassette-forti per custodia Valori.
Informazioni commerciali.

CORRISPONDENTI IN TUTTI GLI STATI

Abbonamento Cassette-forti per custodia valori alle seguenti condizioni:

Cat.	DIMENSIONI	Per 6 mesi	per 1 anno
1 a	Piccole - 16 x 19 x 50	L. 20.—	L. 30.—
2 a	Medie - 20 x 23 x 50	» 30.—	» 50.—
3 a	Grandi - 22 x 29 x 50	» 40.—	» 70.—

I PIU' IMPORTANTI MAGAZZINI D'ITALIA SPECIALIZZATI NELL'ABBIGLIAMENTO

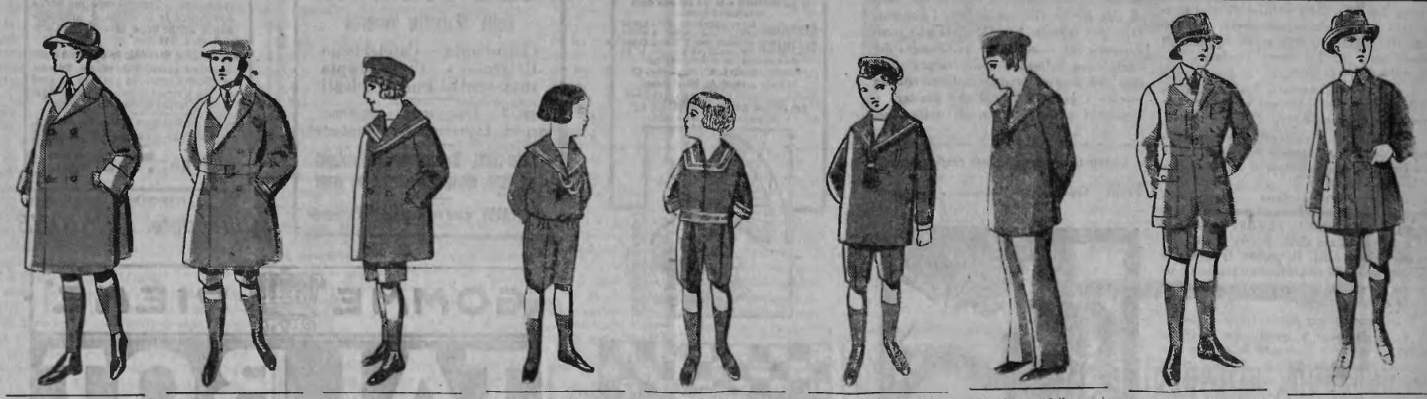
I migliori tessuti
I tagliatori più abili
I prezzi più economici

AL DUOMO

30 % *di economia sui prezzi della concorrenza*

MILANO - PIAZZA DEL DUOMO ANGOLO VIA TORINO
FILIALE - CORSO GARIBALDI, 60

FILIALI IN PROVINCIA
VENEZIA - CAMPO S. BARTOLOMEO
TRIESTE - CORSO VITT. EMANUELE, 12



Paletot raglan per ragazzi senza cinta: molto ampio in tessuti double-face solidissimi
Anni: 3-4 5-6 7-8
Lire: 55.— 62.— 65.—
Detti, in bellissima ratine bleu o in vero drap melton inglese
Anni: 6-7 8-9
Lire: 125.— 135.—
Anni: 10-11 12-14
Lire: 145.— 160.—

Paletot per Giovanetti: modelli raglan doppio petto con cinta in tessuti mouflon morbidissimi o double-face novità
Anni: 6-7 8-9
Lire: 145-85 150-85
Anni: 10-11 12-14
Lire: 160-95 175-195
Detti, in stoffe inglesi e pinsime
Anni: 6-7 8-9
Lire: 275-225 295-255
Anni: 10-11 12-14
Lire: 305-259 325-255

Paletot Vareuse Marinara, senza doppio petto, stoffe melton bleu pesante
Anni: 6-7 8-9 10-11 12-14
Lire: 75-59 78-62 12-65 [illegible]
Detti, modelli speciali [illegible] anni in stoffe inglesi foderato in flanella calduissima, guarnizione pellicceria
Lire: 145.— 115.— 65.— 85.—

Costumino Marinaio Italiano, cravatta nera, bottoni, collo in pique bleu, tessuto in melton bleu pesante eccezionale, in tutte le misure . . . . L. 23
Detto, in saglia bleu di prima qualità
Anni: 3-4 5-6 7-8 9-10
Lire: 49-39 52-42 55-45 [illegible]

Abitino: modelli Pierrot o Pagliaccetto speciali per Bimbi dai 2 ai 5 anni. In velluto cotele o saglia di lana L. 21-19
In melton pesante con bott. dorati L. 39-23
Modelli blouse jongue più fini . . L. 65-9

Abito marinaio, mod. americano, calzoni corti, in bellissime saglia di lana, assortimento estesissimo di modelli, per bambini dal 4 al 12 anni.
Anni: 3-4 5-6
Lire: 145-85 150-99
Anni: 7-8 9-10
Lire: 160-95 170-108

Costumino, modello marinaio americano, calzoni lunghi, in finissime stoffe di lana, bleu, doppio petto.
Anni: 3-4 5-6
Lire: 125-98 132-99
Anni: 7-8 9-10
Lire: 135-99 145-109
Detti, per bambine con gonna plissée
Anni: 3-4 5-6
Lire: 125-65 135-78
Anni: 7-8 9-10
Lire: 145-72 160-75

Abito Sport in stoffe fantasia, varie, assortimento vastissimo da 6 a 14 anni
Anni: 6-7 8-9 10-11 12-14
Lire: 65-45 68-48 72-62 75-55
Detti, in stoffe inglesi, knicker-boker finissimi
Anni: 6-7 8-9
Lire: 135-95 150-109
Anni: 10-11 12-14
Lire: 175-105 190-119

Abitino modello Norfolk, indicatissimo per la scuola, in solidissime stoffe fantasia o in saglia bleu, da 6 a 13 anni.
Anni: 6-7 8-9 10-11 12-13
Lire: 55-39 59-42 62-45 [illegible]

Paletot, in caracul lana nero, collo ampio, cinturino, foderato in satin nero o fantasia . L. 225
Detto, in caracul seta foderato satin imprimé L. 425 e 325

Paletots in drap, tinte fantasia o velours lana, tutte le tinte di moda
Tipi réclame L. 175 125 95
Detti in drap nero, guarnizioni galloni di seta L. 295-225-195
Detti, tipi fini in velours cisellé, novità, tinte moderne, foderato di seta, modelli vari L. 425-375-325
Impermeabili, vasto assortimento . . L. 465-365-325

Abiti completi, confezione speciale della Casa, in stoffe finissime fantasia, novità, fodera saglia di lana, taglio nuovo perfetto, lavorazione accuratissima: L. 495-475-325-250
Detti, per Giovanetti dai 14 ai 18 anni: . L. 275-225

Abito completo, mod. doppio petto, incrociatura larghissima, in tessuti cheviotte, saglia bleu o fantasie scure: L. 375-365-325-295
Detti, per Giovanetti dai 14 ai 18 anni: L. 275-215-175-125

Paletot raglan, collo doppio uso, con cintura, in pesantissime stoffe mouflon o double-face: paramani, foderato mezzo busto saglia: L. 375-325-295
Detti, stoffe inglesi, foderato in seta: L. 455-460-485

Paletot, in pesante stoffa double-face, doppio petto, con cinta, maniche foderate: L. 175-125-95
Detti, per Giovanetti dai 14 ai 18 anni: . L. 150-110-85

Paletot, modello nuovo, elegantissimo, a doppio petto, incrociatura larghissima, foderato interamente in saglia, stoffe mouflon o beaver inglese: L. 459-375-325

Saprabito in gabardine, foderato con pelo di cammello staccabile, con mezzo busto e maniche in satin, 3 qualità: L. 425-375-325

Impermeabili: vastissimo assortimento di modelli in varii tessuti gommati o impermeabilizzati: L. 459-375-195-145
Detti, per Giovanetti dai 14 ai 18 anni: . L. 210-125

Paletots, modello raglan, con cintura a mezza vita, paramani, in stoffe double-face morbidissime e calde foderato mezzo busto satin o seta: L. 475-375-325

Paletot, modello raglan, nuovissimo, molto ampio a campana, collo doppio uso, in tessuti ratine e ondulé o double-face inglese finissime, foderato mezzo busto seta: L. 650-520
Foderato di saglia L. 450-395